

Contro il malgoverno



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Si celebra oggi, a trent'anni dalla Liberazione, la festa della Repubblica

# 2 Giugno nel segno dell'antifascismo

Alla sfilata militare di Roma parteciperanno, con gli ufficiali e i soldati, rappresentanze partigiane e bandiere dei reparti regolari che presero parte alla guerra di Liberazione e i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro al valor militare - Messaggi di Leone e del ministro della Difesa

### Rapporti nuovi

QUESTO anniversario della vittoria repubblicana del 2 giugno sembra riassumere in sé tutte le grandi contraddizioni della società italiana. Sfilano a Roma reparti delle Forze armate con le rappresentanze dei partigiani e dei soldati che hanno combattuto nella guerra antifascista. Passato e presente, accomunati nell'unità nazionale riconquistata dalla partecipazione popolare. Al di là del suo significato emblematico, il fatto suscita tuttavia inquietudini e domande. Qual è la condizione effettiva della Repubblica? Quanto conserva dell'ispirazione originaria? Quali capacità ha dimostrato dinanzi ai nuovi, fondamentali interrogativi dell'epoca attuale?

Si sostiene, da varie parti e con diversi accenti, che il bilancio è negativo. Certamente non mancano gli argomenti a favore di tali tesi. Da anni non si trova modo di contrastare una crisi economica profonda, benché si riconosca che essa ha cause strutturali e non episodiche. Si accentuano gli squilibri sociali. Disoccupazione e sotto occupazione sono una componente costante di un tipo di sviluppo tecnologicamente arretrato e organicamente incapace di allargare, come sarebbe necessario, le basi della produzione materiale. Né possono dare affidamento per il futuro quei limitati fenomeni congiunturali che hanno suggerito qualche nota di ottimismo al governatore della Banca d'Italia.

Il quadro delle difficoltà, e delle incertezze, del resto, non si esaurisce nei rapporti economico-sociali. La macchina dello Stato perde colpi. Si manifesta neghittosa, a volte impotente, proprio quando dovrebbe intervenire con la massima efficacia. Direzione dell'economia, partecipazioni statali, governo del territorio, ricerca scientifica: i grandi settori che dovrebbero qualificare positivamente l'intervento pubblico e renderlo adatto a sostenere una politica di riforme soffrono di ordinamenti irrazionali e di sospette influenze estranee, sono soprattutto a ogni controllo efficace, spesso degenerano in campi di spericolate speculazioni. La Finanza e l'Amministrazione dello Stato non sono in migliori condizioni. La Giustizia che si trova nell'occhio del ciclone è lo specchio più appariscente della situazione.

In molti cittadini dilaga il senso di insicurezza, alimentato dalla allarmante constatazione di una complessiva debolezza nei confronti dei fascisti e della inadeguatezza dei mezzi di prevenzione delle nuove forme di criminalità, industrializzate e crudeli.

Eppure, malgrado tutto questo, non ci sentiamo di essere pessimisti. Fra le masse lavoratrici e lo Stato, fra il potere pubblico e l'immensa maggioranza dei cittadini è possibile realizzare un nuovo e fecondo rapporto. Ciò non significa che si possa mettere da parte il dibattito sulle responsabilità politiche dell'attuale stato di cose, né tanto meno che noi rinunciamo al cambiamento della direzione politica. A questo proposito, vogliamo sotto-

lineare gli aspetti più parossistici della campagna elettorale in corso. Alcuni giornali hanno criticato pesantemente le polemiche fra i partiti governativi, parlando di una guerra «di tutti contro tutti» e raccomandando di attenuarne i toni per salvare la stabilità del quadro politico. La verità è che continua ad avere la prevalenza, soprattutto nella Democrazia cristiana, una visione del modo di governare che pone al di sopra di ogni altra cosa il potere per il potere e conduce inevitabilmente a contrapposizioni frontali.

Queste elezioni, invece, possono e devono dare una prova di maturità della democrazia repubblicana. Siamo i primi a mettere l'accento sulla pericolosità della situazione, ad affermare che dalle prime consultazioni regionali ad oggi è passato un quinquennio caratterizzato dall'inflazione, da nuove ingiustizie, da reiterati tentativi di eversione del regime costituzionale. In questo stesso periodo, però, e non solo per merito nostro, è scaturita dalla dinamica dei rapporti di produzione e dall'evoluzione della vita civile l'esigenza di una alternativa, di un'opzione generale, una spinta a un diverso equilibrio sociale e quindi a un orientamento corrispondente dell'intera articolazione del quadro istituzionale.

LA REALIZZAZIONE dell'ordinamento regionale in tutta Italia, benché condizionata da esigenze conservatrici e spesso accompagnata, localmente, da politiche sbagliate, ha espresso una rottura positiva del vecchio impianto amministrativo e legislativo che, conservato malamente nella cornice della Costituzione repubblicana, era risultato incapace di soddisfare le più elementari esigenze di buon governo e di fornire un adeguato supporto a una linea di programmazione economica. Al termine di questa prima esperienza non si può andare con propositi viziosi da divisioni manichee. Si deve comprendere che la distinzione tra le forze democratiche e il dibattito fra di esse, essenziale per garantire il pluralismo politico, non è in contrasto con la necessità di ricercare i più vasti consensi per la soluzione di molti fra i problemi che ci sono davanti. Ne abbiamo fatta in questi anni l'esperienza pratica. In senso negativo, tutte le volte che la ricerca di una pregiudiziale solidarietà fra i partiti di governo, e quindi di contenuti diretti ad escludere l'apporto dell'opposizione, ha reso impossibile il consenso delle grandi masse lavoratrici e come è avvenuto da ultimo, con la legge sull'ordine pubblico, ma la stessa esperienza si è fatta anche in senso positivo, con risultati che segnano un indirizzo rinnovatore. Non si tratta solo del referendum sul divorzio. Il voto è la maggiore età ai diciottenni, il nuovo diritto di famiglia, gli spunti per una trasformazione radicale del nostro arcaico sistema giudiziario offerti dal processo del lavoro, le prime forme di partecipazione popolare al governo dei Comuni e delle scuole. Queste innovazioni sono state realizzate tutte in tempi recenti malgrado l'asprezza dei contrasti, e recano tutte una impronta unitaria, ricca di grande vitalità.

Debolezze, errori e pericoli sono dunque accompagnati e contrastati da eventi di segno opposto. Il quadro istituzionale, grazie alla presenza organizzata e all'orientamento democratico di grandi masse di cittadini, tenacemente difeso dagli attacchi fascisti e da altre non seppellite velleità di involuzione autoritaria, è anche più ricco e più mosso. Le Regioni, istituite essenzialmente di decentramento politico, hanno largamente contribuito a questo risultato. Nel progresso di una tale dialettica, e non in rigide preclusioni o schematismi settari, risiede la possibilità di uno sviluppo positivo del regime repubblicano.

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

### Intervista del compagno Enrico Berlinguer al «Corriere della Sera»

## Una più salda unità per battere la politica fanfaniana di rottura

«Se si vuol davvero rinnovare, non si può fare a meno di instaurare un rapporto nuovo con l'insieme del movimento operaio» - La campagna elettorale democristiana e quella del Psi - Migliaia di comizi del PCI nella penultima domenica elettorale



SALISBURGO - Un'immagine dell'incidente accaduto a Ford all'aeroporto di Salisburgo. Il Presidente USA è scivolato mentre scendeva dalla scaloletta, ed è caduto un agente del servizio d'ordine l'ha immediatamente aiutato a rialzarsi. Dopo il capibombolo - diffuso dalle televisioni e dai giornali di tutto il mondo - Ford è apparso alquanto contrariato.

ROMA, 1 giugno. A due settimane dal voto del 15 giugno la campagna elettorale è ormai nella sua fase conclusiva. Le posizioni dei partiti in competizione risultano delineate con evidenza maggiore. Nel fare il «punto» sull'andamento del confronto regionale ed amministrativo, è possibile anche un primo bilancio dell'impostazione della segreteria democristiana, rivolta in modo così ossessivo a tentare di creare il clima di una crociata anticomunista.

In un'intervista al Corriere della Sera, il compagno Enrico Berlinguer - prima di affrontare tutti i quesiti che si presentano dinanzi all'elettorato - è partito proprio da una considerazione sull'attuale linea dc, per «ipotizzare» come la campagna di Fanfani appaia diseducativa per il Paese, «anche a non tener conto del modo grossolano con cui presentava realtà e la politica dei partiti di sinistra». «Da una parte - ha detto - il segretario generale del PCI - l'ambasciatore di non perdere i propri voti - dall'altra - la volontà di sfuggire al confronto sul come sono state governate le comunità locali sono all'origine di questo atteggiamento fanfaniano». «Non tutti, è dc, certo, imitano i toni di Fanfani, ma nessuno di essi affronta il vero nodo di queste elezioni, e cioè il problema di un rapporto positivo con l'insieme del movimento operaio», senza risolvere il quale non è possibile governare bene le amministrazioni locali o regionali.

### L'incontro al vertice di Salisburgo

## Nessuna concreta indicazione dai colloqui Ford-Sadat sul M.O.

Imminente visita del premier israeliano Rabin a Washington - Domani la prevista sosta di Ford a Roma

**Chiesta dai sindacati la riduzione delle tariffe telefoniche**  
(A PAGINA 4)

**Il terrorista Tuti è stato visto sabato a Firenze?**  
(A PAGINA 2)

**Al Giro '941' di ritardo per Battaglin**



Clamorosa sconfitta di Battaglin (nella foto) al Giro d'Italia. Il giovane corridore ha accusato un ritardo di quasi 10' nei confronti di Giampiero Bonifantini, Bertoglio (ancora maglia rosa) e di tutti i migliori in serie B, nuova sconfitta del Perugia, pareggio del Verona e successi di Como, Palermo e Genova.

### Profonda impressione nel Paese per la denuncia pubblica del PCI alla TV

## Ora l'Inquirente deve concludere sullo scandalo ministri-petrolieri

Il rinvio a giudizio dovrebbe riguardare anche segretari ed ex segretari amministrativi di partiti di centro-sinistra, industriali e alti burocrati - Le risultanze dell'istruttoria che dura da quindici mesi - I «fondi neri» della Montedison

### Massacro di manifestanti in Rhodesia

SALISBURGO, 1 giugno. Un feroce massacro di manifestanti africani è stato compiuto oggi dalla polizia razzista rhodesiana. Secondo i dati forniti dalle stesse autorità di Salisbury, i morti sono cinque e i feriti otto. Teatro dell'eccidio è stato il centro commerciale di Macopisa. Non si conoscono per il momento altri particolari. Pare tuttavia che la manifestazione fosse stata promossa a sostegno di una proposta dell'African National Council (ANC) - l'organizzazione unitaria della popolazione negra - di indire una conferenza per gettare le basi di una nuova Costituzione.

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

Edoardo Perna

In migliaia di città e di centri minori di tutta Italia

Incontro a Firenze con cinque giovani studenti

# Cronici fo e attorno al PCI comizi elettorali di ieri

Enthusiamente manifestazione con Enrico Berlinguer ad Ancona - Il discorso di Pieralli a Figline Valdarno La storia di Paolo (2° anno di filosofia), Roberto (Istituto tecnico), Stefano (4° liceo scientifico), Giovanna (1° anno di filosofia) e Isabella (3° liceo)

**DALL'INVIATO**  
ANCONA, 1 giugno  
Le bandiere rosse e tricolori delle Marche - regione fiera d'antiche tradizioni democratiche e popolari - circondano il palco sobrio da cui ha parlato il compagno Enrico Berlinguer, un granello di lavoratori, cittadini, donne, giovani sempre piazza Cavour, sin sotto i portici alati.

È la gente di sempre, incontrata nel corso di tutta Italia in questa campagna elettorale, a riempire le piazze manifestando volontà di lotta, energia e decisione nelle scelte necessarie per uscire dalla crisi economica, sociale, politica e morale che il Paese attraversa, così come è possibile e urgente fare.

Presentato dal compagno Guerri, segretario della federazione di Ancona, il segretario generale del partito ha affrontato nel suo discorso i temi della politica internazionale e della composizione all'Italia nella lotta per la distensione, la collaborazione e la cooperazione fra Stati a diverso regime politico, sociale e di popolo, in tutto il mondo; e i temi più attuali della politica interna condizionata in questa fase dalla situazione internazionale.

Proprio nelle Marche questa linea di divisione e di rotta ha già fatto i giusti magliori. La ragione soffriva una crisi particolarmente grave per la costante emorragia dalle sue campagne di forze giovani, per la debolezza delle strutture produttive, per la mancata utilizzazione delle sue potenzialità e per l'assenza di una organica politica volta a valorizzare i caratteri economici e sociali di maggiore prospettiva (dal porto all'agricoltura, dalla pesca alla mini e piccola industria).

I comunisti puntano nelle Marche, ad una generale spostamento a sinistra che costringa il potere a rivedere le sue strategie (con 17 consiglieri su 40, in consiglio regionale, quel partito ha monopolizzato tutte le cariche) e apra il dialogo con la maggioranza di tipo nuovo, frutto delle più larghe intese e collaborazioni fra le forze democratiche, capaci di garantire stabilità e concrete prospettive alla regione.

Una popolazione di quasi un milione e mezzo di abitanti che ha già espresso con chiarezza, in tante occasioni, la propria volontà di scelta a sinistra. Nella piazza di Ancona se ne vedevano oggi i segni: lavoratori e pescatori di S. Benedetto del Tronto, minatori e studenti di Jesi, dove il PCI ha il 40% dei voti; di Senigallia, dove governano i partiti di sinistra; della zona montana di Ancona, dove il PCI ha il 34% dei voti. Nel complesso, sulla base dei risultati delle elezioni politiche del 1973, il PCI ha ottenuto oltre il 32% dei voti. Non una regione che si meriti, dunque, lo strapotere e il clientelismo, la corruzione e la prepotenza delegata a un potere sempre esercitato, quasi sognando la vecchia e assolutistica «marca» pontificia.

L'entusiasmo, la passione di ogni cittadino, anche lontano dal nostro partito ma che pure erano oggi presenti in piazza Cavour, di tanti giovani, di tante donne che hanno assunto una nuova coscienza di proprio peso nella società, erano la prova delle grandi possibilità che questa regione offre per una prospettiva politica nuova, in un modo di governare, nella collaborazione fertile tra forze popolari e democratiche.

Del discorso del compagno Berlinguer daremo domani un resoconto.

comunisti hanno partecipato presentando un bilancio largamente positivo di stabilità, di onestà, di efficienza realizzativa, di democrazia.

In questa campagna elettorale, i comunisti rivolgono un atto di accusa - ha detto - contro l'azione di soffocamento di svuotamento di tutti i poteri democratici delle autonomie locali messa in atto dai governi e dall'apparato burocratico centralizzato dello Stato.

Ma l'atteggiamento vessatorio dei governi centrali, che si è manifestato con virulenza nei confronti di una regione rossa come la Toscana, non ha risparmiato nessuno degli Enti locali e le altre regioni mirando ad impedire la nascita di nuove istituzioni regionali.

L'ampia convergenza democratica che si è realizzata attorno a Comuni, Province e Regioni, nella vita interna e nei loro rapporti con le organizzazioni sociali e culturali, spinge alla sconfitta dello anticommunismo della direzione dc e ad una nuova avanzata della grande forza unitaria del PCI. Il segretario della Democrazia Cristiana sta facendo l'elenco dei partiti per i quali secondo lui non bisogna votare. Al PCI ha aggiunto in questi giorni il PSI perché si è alleato ai comunisti in moltissimi Comuni, Province e Regioni. L'elenco dei partiti è destinato ad allungarsi.

Non soltanto si sono estese a centinaia di nuovi Comuni le alleanze tra comunisti e socialisti, mentre quelle di centro-sinistra con la partecipazione del PSI sono quasi ormai degli esemplari da conservare nei musei in molte Regioni italiane. Dal Veneto alla Liguria, alla Lombardia, alla Toscana, alla Sicilia e a molte altre regioni meridionali, attorno al nucleo aggregante dei comunisti e socialisti si sono realizzate intese democratiche più ampie, con la partecipazione del PRI e del PSDI (dove non imperano Tanassi, Preti e Cariglia alleati preferenziali con la direzione dc) e di una vasta organizzazione, i giudici di Firenze, Vigna e Nannucchi, hanno fatto scattare le manette ai polsi di un insegnante lucchese, il maestro elementare Giovanni Giovannoli, 39 anni, residente a Barga, trovato con armi e munizioni da guerra. In casa di Giovannoli, amico di Mario Tuti, come risulta dal diario scritto dal fascista di Empoli, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno trovato una cartolina inviata dall'assassino nero. Cartolina che reca un messaggio. Gli inquirenti non hanno mai visto un documento simile. Anche se la cartolina è priva della firma, una perizia calligrafica ha accertato che è stata scritta da Mario Tuti.

Il documento è importante, perché la vicenda del geometra empoiese riporta spesso e volentieri a Lucca. L'arresto dell'insegnante, che oggi è stato interrogato a lungo dai dirigenti missino Claudio Ferrara, chiedeva con lettere firmate dal medico ex repubblicano Francesco Dardi «dotti per i camerati latitanti». Come se ciò non bastasse, ecco che attraverso il diario di Tuti gli inquirenti sono risaliti all'insegnante di Empoli, il geometra Giuseppe amico di Tuti, come risulta dalla cartolina sequestrata. Secondo gli investigatori l'insegnante potrebbe essere la persona che ha accolto, aiutato e poi favorito nella fuga il fascista empoiese subito dopo l'uccisione dei due agenti di PS.

Dove è Mario Tuti? L'altra notte l'uomo è stato a Firenze ma del neofascista assassino non è rimasto altra traccia che il numero della targa di FI 283578. In provincia di Modena. Su padre è stato ricercato d'Italia l'ordine non cambia («continua la caccia») una telefonata anonima ha segnalato Tuti in via Canacci mentre usciva da uno stabile e salire su un'auto targata FI 283578. Gli inquirenti hanno subito iniziato le indagini e le sorprese non sono mancate. Quella targa è stata distrutta alcuni anni fa a Ravenna in quanto il proprietario, che aveva acquistato il veicolo, era al momento del passaggio di proprietà aveva consegnato la targa fiorentina all'ACI di Ravenna che aveva provveduto a sostituirla con un'auto Fiat 1500, è ora targata Ravenna 120437 ed è di proprietà di un certo Lino Ranotto. E così sono due «l'omonimo» informazioni che sbaglia nel rilevare un numero o la targa è falsa.

Le ricerche, fino a questo momento dell'auto targata FI 283578, hanno dato esito negativo. Polizia e antiterrorismo hanno battuto la città in largo e in lungo senza alcun risultato. Possibile, si chiedono gli inquirenti, che Mario Tuti vada in situ e giunta con una targa falsa? Se i numeri forniti alla polizia sono stati rilevati esattamente, non c'è dubbio che chi viaggia con quella targa non è in regola: potrebbe essere il proprietario, o potrebbe trattarsi anche di un fioniere comune. L'anonimo che ha fornito la traccia si è dichiarato convinto che si trattava di un fascista empoiese, ma non ha precisato se aveva barba e baffi, si è limitato a dire: «Mario Tuti è salito su un'auto di colore bianco, targata FI 283578».

Ma che ci faceva Tuti in via dei Canacci? Ufficio politico e antiterrorismo hanno interrogato uno a uno gli abitanti dello stabile dal quale il fascista di Empoli sarebbe uscito, ma tutti gli inquirenti hanno dato una risposta uniforme: «Tuti? Mai visto».

Molto probabilmente si è trattato di una delle tante segnalazioni che pervengono alla polizia: solo che in questo caso c'è la storia di una targa, che non dovrebbe essere più in circolazione.

## PER OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI

### Giovedì scioperano 700 mila chimici

Nella stessa giornata si fermano la Calabria, i lavoratori del turismo e del commercio - Venerdì la riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL con i comitati di coordinamento per le vertenze decise al convegno di Rimini

Giornata centrale della settimana di lotte sindacali che inizia oggi sarà giovedì 5 giugno. I settantemila lavoratori chimici scenderanno in sciopero in tutto il Paese per rivendicare il mantenimento dei livelli di occupazione e una nuova politica di investimenti. Nello stesso giorno, per il rinnovo del contratto e per la riforma del settore, si fermeranno i dipendenti dei trasporti agricoli, Lamezia Terme, a Crotona e Castrovillari. In queste ultime località gli scioperanti saranno generali.

Sempre giovedì, infine, per rivendicare il mantenimento degli impegni assunti in questi ultimi anni e quei tutti disastri, si fermeranno anche numerose categorie di lavoratori in Calabria (braccianti, metalmeccanici, tessili, chimici). Si svolgeranno quattro manifestazioni a Gioia Tauro, a Lamezia Terme, a Crotona e Castrovillari. In queste ultime località gli scioperanti saranno generali.

Il giorno precedente, mercoledì 4, scenderanno in sciopero gli elettricisti e delle telecomunicazioni, mentre per

tutta la settimana (da oggi a venerdì) i ferrovieri della stazione centrale di Bari sciopereranno due ore per ciascuno turno di lavoro (dalle 10 alle 12, dalle 18 alle 20 e dalle 22 alle 24). L'agitazione è stata indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per chiedere la copertura degli organici mancanti, il rispetto dei riposi e dei turni di ferie estivi, la garanzia della difesa della salute sui luoghi di lavoro.

Un'altra importante scadenza è prevista per venerdì 6. In quella giornata, infatti, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL insieme ai comitati di coordinamento delle quattro vertenze attorno alle quali si articolano l'unità di lotta dei lavoratori. I prossimi mesi, secondo le decisioni prese a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

## Si torna a parlare della cellula eversiva lucchese

### Fascista arrestato: aveva armi e un messaggio di Tuti

Massimo riserbo sul documento sequestrato - E' una cartolina postale priva di firma - Il terrorista era sabato a Firenze?

DALLA REDAZIONE  
FIRENZE, 1 giugno  
Botta e risposta: la magistratura di Lucca scarcerò quattro dei sei fascisti della «cellula eversiva» che anti-terrorismo e polizia avevano intercettato in una vasta organizzazione; i giudici di Firenze, Vigna e Nannucchi, hanno fatto scattare le manette ai polsi di un insegnante lucchese, il maestro elementare Giovanni Giovannoli, 39 anni, residente a Barga, trovato con armi e munizioni da guerra. In casa di Giovannoli, amico di Mario Tuti, come risulta dal diario scritto dal fascista di Empoli, i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno trovato una cartolina inviata dall'assassino nero. Cartolina che reca un messaggio. Gli inquirenti non hanno mai visto un documento simile. Anche se la cartolina è priva della firma, una perizia calligrafica ha accertato che è stata scritta da Mario Tuti.

Il documento è importante, perché la vicenda del geometra empoiese riporta spesso e volentieri a Lucca. L'arresto dell'insegnante, che oggi è stato interrogato a lungo dai dirigenti missino Claudio Ferrara, chiedeva con lettere firmate dal medico ex repubblicano Francesco Dardi «dotti per i camerati latitanti». Come se ciò non bastasse, ecco che attraverso il diario di Tuti gli inquirenti sono risaliti all'insegnante di Empoli, il geometra Giuseppe amico di Tuti, come risulta dalla cartolina sequestrata. Secondo gli investigatori l'insegnante potrebbe essere la persona che ha accolto, aiutato e poi favorito nella fuga il fascista empoiese subito dopo l'uccisione dei due agenti di PS.

Dove è Mario Tuti? L'altra notte l'uomo è stato a Firenze ma del neofascista assassino non è rimasto altra traccia che il numero della targa di FI 283578. In provincia di Modena. Su padre è stato ricercato d'Italia l'ordine non cambia («continua la caccia») una telefonata anonima ha segnalato Tuti in via Canacci mentre usciva da uno stabile e salire su un'auto targata FI 283578. Gli inquirenti hanno subito iniziato le indagini e le sorprese non sono mancate. Quella targa è stata distrutta alcuni anni fa a Ravenna in quanto il proprietario, che aveva acquistato il veicolo, era al momento del passaggio di proprietà aveva consegnato la targa fiorentina all'ACI di Ravenna che aveva provveduto a sostituirla con un'auto Fiat 1500, è ora targata Ravenna 120437 ed è di proprietà di un certo Lino Ranotto. E così sono due «l'omonimo» informazioni che sbaglia nel rilevare un numero o la targa è falsa.

Le ricerche, fino a questo momento dell'auto targata FI 283578, hanno dato esito negativo. Polizia e antiterrorismo hanno battuto la città in largo e in lungo senza alcun risultato. Possibile, si chiedono gli inquirenti, che Mario Tuti vada in situ e giunta con una targa falsa? Se i numeri forniti alla polizia sono stati rilevati esattamente, non c'è dubbio che chi viaggia con quella targa non è in regola: potrebbe essere il proprietario, o potrebbe trattarsi anche di un fioniere comune. L'anonimo che ha fornito la traccia si è dichiarato convinto che si trattava di un fascista empoiese, ma non ha precisato se aveva barba e baffi, si è limitato a dire: «Mario Tuti è salito su un'auto di colore bianco, targata FI 283578».

Ma che ci faceva Tuti in via dei Canacci? Ufficio politico e antiterrorismo hanno interrogato uno a uno gli abitanti dello stabile dal quale il fascista di Empoli sarebbe uscito, ma tutti gli inquirenti hanno dato una risposta uniforme: «Tuti? Mai visto».

Molto probabilmente si è trattato di una delle tante segnalazioni che pervengono alla polizia: solo che in questo caso c'è la storia di una targa, che non dovrebbe essere più in circolazione.

Il neofascista alloggiò, era stata smarrita a Lucca e da questa città, non dimenticata, si era recato a Firenze, l'indomani della strage di Empoli Mario Affatigato e Mauro Tomi. Per costoro, guarda caso, la cellula eversiva era la «cellula di Tuti». Come se ciò non bastasse, ecco che attraverso il diario di Tuti gli inquirenti sono risaliti all'insegnante di Empoli, il geometra Giuseppe amico di Tuti, come risulta dalla cartolina sequestrata. Secondo gli investigatori l'insegnante potrebbe essere la persona che ha accolto, aiutato e poi favorito nella fuga il fascista empoiese subito dopo l'uccisione dei due agenti di PS.

Dove è Mario Tuti? L'altra notte l'uomo è stato a Firenze ma del neofascista assassino non è rimasto altra traccia che il numero della targa di FI 283578. In provincia di Modena. Su padre è stato ricercato d'Italia l'ordine non cambia («continua la caccia») una telefonata anonima ha segnalato Tuti in via Canacci mentre usciva da uno stabile e salire su un'auto targata FI 283578. Gli inquirenti hanno subito iniziato le indagini e le sorprese non sono mancate. Quella targa è stata distrutta alcuni anni fa a Ravenna in quanto il proprietario, che aveva acquistato il veicolo, era al momento del passaggio di proprietà aveva consegnato la targa fiorentina all'ACI di Ravenna che aveva provveduto a sostituirla con un'auto Fiat 1500, è ora targata Ravenna 120437 ed è di proprietà di un certo Lino Ranotto. E così sono due «l'omonimo» informazioni che sbaglia nel rilevare un numero o la targa è falsa.

Le ricerche, fino a questo momento dell'auto targata FI 283578, hanno dato esito negativo. Polizia e antiterrorismo hanno battuto la città in largo e in lungo senza alcun risultato. Possibile, si chiedono gli inquirenti, che Mario Tuti vada in situ e giunta con una targa falsa? Se i numeri forniti alla polizia sono stati rilevati esattamente, non c'è dubbio che chi viaggia con quella targa non è in regola: potrebbe essere il proprietario, o potrebbe trattarsi anche di un fioniere comune. L'anonimo che ha fornito la traccia si è dichiarato convinto che si trattava di un fascista empoiese, ma non ha precisato se aveva barba e baffi, si è limitato a dire: «Mario Tuti è salito su un'auto di colore bianco, targata FI 283578».

Ma che ci faceva Tuti in via dei Canacci? Ufficio politico e antiterrorismo hanno interrogato uno a uno gli abitanti dello stabile dal quale il fascista di Empoli sarebbe uscito, ma tutti gli inquirenti hanno dato una risposta uniforme: «Tuti? Mai visto».

Molto probabilmente si è trattato di una delle tante segnalazioni che pervengono alla polizia: solo che in questo caso c'è la storia di una targa, che non dovrebbe essere più in circolazione.

Molto probabilmente si è trattato di una delle tante segnalazioni che pervengono alla polizia: solo che in questo caso c'è la storia di una targa, che non dovrebbe essere più in circolazione.

## DALL'INVIATO

FIRENZE, giugno  
Paolo ha un'aria insospettabile, vera e imbarazzata, come se si sentisse un po' fuori posto, un po' troppo saggio in quella compagnia. Si tocca spesso la barba, meno curata, parla con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

esperienze nuove con gruppi che debbono «hippies» atteggiamenti di missiva pop, con qualche cosa di «collocazione» di un amico morto nel '73 per eccesso di dose. Si scaldò l'anno comparsi anche quelli, devoti per ragioni sociali, portati alla dionia, perché più deboli, ma erano compagni, anche loro. Almeno potenzialmente.

Una volta il padre e il fratello maggiore, 21 anni, per la «industria», assicurato - sono venuti al PCI, ma forse voteranno al PDCP, ritenendo l'esperienza di Vincenzo, dice, nel lavoro di quartiere, nella «Casa del popolo», il mio rapporto con il PCI è meno rigido, si è fatto più problematico. Che cosa intendeva chiedere? «Sì, ma che capisco di più, che il rapporto e più largo». Il 17 giugno voterà PCI, secondo le indicazioni del suo gruppo.

## Rapporto «diverso»

Il padre di Stefano è impiegato di banca, la madre insegnante. Il padre ha studiato alle medie il padre vota PSI e la madre vota PRI, ma in casa non parlano mai di politica. Lui si è formato da solo, leggendo il «dissenso» di Tuti e il gruppo di documentazione del «Centro di documentazione» che nel '72 si è sciolto, e lui allora è passato con altri a «Lotta continua».

«Fino a poco tempo fa - dice - la mia formazione politica era tutta chiusa nell'ambito della scuola. Solo da poco ha fatto esperienze di quartiere». E aggiunge, pesando le parole: «Proprio lì ho conosciuto il PCI, poi ho cominciato a studiare. Era un PCI che nel mio liceo non esisteva».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

Dalla riunione dovranno uscire le prime decisioni di lotta per quanto riguarda partecipazioni statali e Montedison, auto e trasporti, agricoltura, chimica, vertenze territoriali nel Mezzogiorno.

Il padre faceva parte della commissione interna della «Gallie», ma fra il '65 e il '68 non ricordava bene» l'aspirante socialista, e partì Strana storia, quella di Roberto, con il padre liberario e quasi gruppettario e in quel quartiere di Figline parlò con proprietà di linguaggio e ricchezza di riferimenti culturali precisi, e ogni volta sembra quasi scusarsi. Ha 21 anni, fa il secondo anno di filosofia ed è l'unico che da circa tre anni è iscritto al PCI. Un fatto che lo porterà a dire nel corso della intervista. Forse sono un po' deriso, «sono un po' troppo del tipo "vecchio comunista"», parlando della famiglia e del matrimonio. Gli altri quattro ragazzi, Roberto, Stefano e Giovanna, con un misto di fastidio e di soggezione. E' un buon «tuto».

Intorno al tavolo della sezione universitaria comunista di Firenze - nella rumorosa e festosa Casa del popolo di piazza De' Ciampi - sono seduti in cinque, tre ragazzi e due ragazze. Tutti studenti, con storie diversissime. Così come i giovani interpellati a Genova, che erano tutti operai, ma arrivarono da strade e sentieri addirittura divaricati all'origine. Con Paolo ci sono: Roberto, 18 anni, lungo e robusto, che studia all'Istituto tecnico e si torneranno a studiare a Rimini, al termine della conferenza dei delegati.

## Situazione meteorologica

La situazione meteorologica sull'Italia è sempre caratterizzata da un'instabilità estiva, con un regime di basse pressioni che dalla penisola scandinava, estese sino al Mediterraneo attraverso l'Europa centrale e l'Italia. Per quanto riguarda la nostra penisola, il regime di basse pressioni è di tipo atlantico, con precipitazioni diffuse e carattere temporalesco. Tali fenomeni tendono oggi ad estendersi anche verso le regioni meridionali. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi a cominciare dalle regioni settentrionali, dove è atteso un graduale miglioramento caratterizzato da frazionamenti della nuvolosità e conseguenti zone di sereno.

Bolzano	13	17	Firenze	15	21	Napoli	13	24
Verona	14	19	Pisa	13	21	Potenza	11	24
Trieste	18	21	Ancona	19	23	Catanzaro	10	25
Venezia	17	20	Palermo	17	20	Reggio	11	20
Milano	14	18	Perugia	15	20	Matera	10	27
Torino	13	17	L'Aquila	11	20	Raffo	19	26
Genova	15	19	Roma	12	21	Cagliari	15	29
Bologna	17	22	Bari	15	26	Sestri	16	26

Luca Pavolini  
Direttore  
Claudio Petruccioli  
Condirettore  
Giacchino Marzullo  
Direttore responsabile

Edizione Sp. A. «l'Unità»  
Tipografia T. F. M.  
Viale dell'Industria, 75  
20100 Milano

## LE TEMPERATURE

Bolzano	13	17	Firenze	15	21	Napoli	13	24
Verona	14	19	Pisa	13	21	Potenza	11	24
Trieste	18	21	Ancona	19	23	Catanzaro	10	25
Venezia	17	20	Palermo	17	20	Reggio	11	20
Milano	14	18	Perugia	15	20	Matera	10	27
Torino	13	17	L'Aquila	11	20	Raffo	19	26
Genova	15	19	Roma	12	21	Cagliari	15	29
Bologna	17	22	Bari	15	26	Sestri	16	26

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: M. de' Viti, viale Po, 12 - 00198 Roma - tel. 47811 - telefax 47812 - 47813 - 47814 - 47815 - 47816 - 47817 - 47818 - 47819 - 47820 - 47821 - 47822 - 47823 - 47824 - 47825 - 47826 - 47827 - 47828 - 47829 - 47830 - 47831 - 47832 - 47833 - 47834 - 47835 - 47836 - 47837 - 47838 - 47839 - 47840 - 47841 - 47842 - 47843 - 47844 - 47845 - 47846 - 47847 - 47848 - 47849 - 47850 - 47851 - 47852 - 47853 - 47854 - 47855 - 47856 - 47857 - 47858 - 47859 - 47860 - 47861 - 47862 - 47863 - 47864 - 47865 - 47866 - 47867 - 47868 - 47869 - 47870 - 47871 - 47872 - 47873 - 47874 - 47875 - 47876 - 47877 - 47878 - 47879 - 47880 - 47881 - 47882

La mostra antologica di Giacomo Manzù a Roma

Un paese di fanciulli e giganti

Sculture, disegni, gioielli, scenografie: circa centocinquanta opere dal 1929 a oggi - Un « oggetto misterioso » sulla terrazza del Pincio - Perché dopo la Porta della Morte in San Pietro e quella della « Pace e della guerra » in S. Laurenz di Rotterdam, l'artista è tornato a dedicarsi alle figure femminili e infantili - Un impegno consapevole a riscattare dalla violenza del mondo una immagine serena e positiva dell'uomo e dell'arte

CIÒ CHE CONTA PER CAMBIARE

Il vizio del radicalismo

« Per dare una spallata poderosa alla Democrazia cristiana c'è bisogno di una grande forza, con una linea politica chiara e concreta »

Per cambiare bisogna votare PCI è un convincimento che si fa facendo sempre più scontato per masse sempre più grandi di cittadini al di fuori anche dell'elettorato tradizionale del nostro partito. E la generale esigenza innanzitutto del mutamento che ci giova pochi intatti possono ancora pensarsi che questa realtà drammaticamente tesa e al tempo stesso infammente stagnante possa continuare a lungo senza cambiare (prima ne sia che poi) la DC vorrebbe dimostrare agli elettori di essere pronta a cambiare e a cambiarsi: anche se poi la direzione di Fanfani e in concreto quasi l'espressione simbolica della volontà di lasciar tutte le cose come stanno - e magari di farle tornare indietro - è il secondo elemento che da anni la linea del mutamento - la linea di un modo nuovo di governare - sia patrimonio del Partito comunista questa coincidenza tra generali esigenze del Paese e proposita politica nostra costituisce la solida base su cui è stata costruita anche nelle parole d'ordine, nei programmi, nei manifesti la campagna elettorale presente.

Vasta area

Converrà tuttavia spendere ancora qualche parola su questo modo di problema e di superamento dei problemi. I modi e gli strumenti per realizzarlo, per superate residue incomprendimenti e perplessità. C'è una vasta area della sinistra formata soprattutto di intellettuali di uomini di cultura di giovani operai e di studenti dove il dibattito è vivo e aperto a testimonianza di un fatto che comunque è positivo e cioè che anche una scadenza elettorale amministrativa in questa Italia sollecitata da una continua tensione di lotte e di rinnovamento diventa per molti occasione di una scelta eminentemente politica. In questa area noi ci misuriamo con le critiche e i dubbi di quello che potremmo definire un radicalismo sui generis distribuito in diverse formazioni e tendenze ideologiche ma con qualcosa di comune che è singolarmente il rifiuto della proposta riformatrice e di governo del Partito comunista italiano. È un radicalismo del resto, che in la sua tradizione in tutta la storia post-unitaria le sue motivazioni (anche logiche) nella storia recente del nostro Paese ed è anche ad arte fomentato in gigantesco, propagandato, strumentalizzato, in odio al PCI.

di questo molti si sono andati convincendo negli ultimi anni che per costringere la DC a fare i conti con la realtà del Paese bisogna dare una spallata poderosa. Bisogna costringerla a cambiare direzione e linea politica. Ma per dare una spallata poderosa alla DC c'è bisogno di una grande forza con una linea politica chiara e concreta. Identica al centro come alla periferia immune dalle lacerazioni del sistema politico italiano capace di fornire un programma e una garanzia di governo profondamente collegati con la grande massa della classe operaia e dei suoi alleati. C'è bisogno dunque del PCI e di una sua avanzata elettorale (e preciso non di un avanzata elettorale qualsiasi ma di un avanzata elettorale proprio di una grande avanzata).

Perché quelli che invitano a votare « alla sinistra del PCI » sembrano in questo momento compiere con leggerezza (ove non ci sia un più in vietato e colpevole anticommunismo) un atto che potrebbe avere conseguenze politiche gravissime (quand'anche, come è probabile limitate) soprattutto in un certo senso, per chi lo compie e se ne assume la responsabilità per chi ogni voto sprecato è un voto a favore della DC è un voto a favore di Fanfani e nessuno ha il diritto di dimenticare il milione di voti che fu negato ai democristiani nel 1972 per le scelte infantili e puntualmente ottimistiche di certi settori della sinistra e perché occorre tendersi con un voto di maturità e di consapevolezza (che è legittimo chiedere a chi si proclama militante della classe operaia) che Fanfani sarebbe ben felice di vedere accettare qualche successo consistente « alla sinistra » del PCI se questo dovesse costare l'arresto dell'avanzata del PCI e dunque costi difficili capire che la DC teme soprattutto l'avanzata del Partito comunista perché questo soltanto può costringerla a fare i conti con la realtà del Paese.

Se altre considerazioni non bastassero bisognerebbe invitare a riflettere su questa elementare verità e che cioè qualora fossero davvero autentiche quelle rivendicazioni della civicità politica operaia, che vengono protute a piene mani da queste organizzazioni parlamentari (ma che alcuni golli strumentalisti elettorali cui si sono abbandonate con disinvoltura sorprendente hanno recentemente di molto offuscato), sarebbe ancora più necessario augurarsi da parte loro il successo elettorale del PCI e perfino lavorare per esso perché solo la grande maggioranza comunista in questa fase recuperata lo spazio necessario ai movimenti sindacali e politici della classe operaia costringendo la DC su una nuova strada spezzando la stagnazione sociale e politica in cui ci troviamo.

aprendo nuovi orizzonti all'iniziativa delle masse costituendo condizioni diverse per l'operato politico di tutti oggi in Italia. Tutto questo non accadrebbe e la classe operaia andrebbe indietro se soltanto prendesse corpo i ipotesi di un « voto di protesta », se la DC trovasse altri pretesti per non sentirsi obbligata a confrontarsi con la realtà del Paese cioè oggi in Italia con la proposta e la forza dei comunisti che ne rappresentano l'espressione più avanzata e coerente.

C'è un altro tipo di radicalismo con cui dobbiamo fare i conti ed è quello presente nell'area socialista. Ha molti punti in contatto con il primo nonostante le differenziazioni polemiche (in quest'ultima fase però assai sfumate) porta ovviamente a conclusioni politiche molto diverse ma per me nonostante le apparenze sostanzialmente analoghe. Bisognerebbe fare un lungo discorso un giorno soprattutto sulla matrice culturale e le forze intellettuali che sostengono questa posizione. Ora ci si può forse limitare a dire che la gente ha una gran voglia di uscire dagli equivoci e dalle ambiguità che riflutta ormai la politica del doppio binario che è abbastanza scaltrezza e convavevole per respingere la strumentalizzazione delle lotte operaie e popolari da qualunque parte provengano e che sa dunque di non dover dare un voto che consenta a chichessia di parlare di resurrezione del centro-sinistra. Anche qui mi pare che l'alchimia abbia fatto il suo tempo il mondo produttivo e operaio ha il diritto di aspettarsi che tra la protesta le lotte e l'azione di governo ci sia una giusta chiara programmatica coerenza, e che si sappia con precisione su chi contare e come contare.

L'Italia aspetta

Io credo che il senso di questo momento (il quale ovviamente non si esaurisce nella prossima scadenza elettorale, sebbene questa sia molto, molto importante) sia che in Italia c'è una immensa operazione riformatrice da compiere. L'Italia aspetta da un secolo, è stanca di aspettare, non può aspettare più a lungo. Ci vuole una forza sempre più grande per imporre la necessità anche a quelle formazioni politiche che la resistono per difenderla dagli attacchi reazionari e fascisti, per praticarla in prima persona in maniera corretta e profonda. Intorno a questo si fa l'unità della sinistra che molti sbandierano. Ma per fare l'unità della sinistra in Italia bisogna che sia più grande quella grande forza riformatrice di cui parlava Bisogna che per tutti - paradossalmente, anche per i radicali socialisti e per i radicali estremisti - sia più forte e più grande il PCI.

Alberto Asor Rosa



Le « Grandi pieghe al vento », 1971-'74. La scultura, in resina poliesterica, alta undici metri, è stata collocata sulla terrazza del Pincio.

« L'oggetto gigantesco e misterioso domina la terra da del Pincio. I romani ci girano intorno diffidenti e affascinati e lo guardano come se fosse un UFO. Una scultura di Giacomo Manzù in resina poliesterica di un bianco abbagliante. È una massa alta 11 metri e che da una stretta base si allarga in quasi 40 metri per ire e cinquant'anni qualcosa della veste o dell'ala di un antico nuoto o un acio annunciante bloccata gonfia di energia e di tanto al suo impatto dolce con la terra. Ma sembra anche un corpo celeste, un meteorite che nella sua asfittica e lentamente contrastata porti nel freddo secolare della forma i segni di conflitti grandiosi e di un profondo altro per di dentro e di fuori. Ora sta qui ad annunciare la mostra antologica dello scultore aperta fino al 22 ottobre all'Istituto Italo Latino americano in piazza Venezia con all'EUR che è organizzata in collaborazione dall'associazione « I grandi contemporanei » della rivista « Capitolium ». Poi andrà nello spazio aperto di una autostrada. La mostra comprende circa centocinquanta opere a partire dal 1929: sculture, disegni, scenografie e gioielli in gran parte opere ben note e visibili nel Museo della Fondazione « Amici di Manzù » in viale Mazzini, un saggio del critico inedito John Rewald grande storico dell'impressionismo che è ripreso da un volume del libro edito da Tommelli.

Le « pieghe »

Alla scultura monumentale in poliestere Manzù ha lavorato dal 1971 al 1974 nel tempo stesso che dava forma a delle figure di donne e di fanciulli che sono le altre opere di nuovissima immaginazione e in prima visione nell'antologica all'EUR. La grandiosa scultura in poliestere porta un titolo didascalico « Grandi pieghe al vento ». Le prime idee plastiche delle « grandi pieghe » si ritrovano nella Porta della Morte in San Pietro in particolare nei pannelli e nei molti bozzetti con i titoli della « Morte di Maria » e « Morte nello spazio ». Le pieghe di questa scultura hanno sempre costretto con Papa Giovanni che prege malinconicamente chiuso nella sua veste come in una forma di colomba della pace.

Le pieghe di questa scultura hanno sempre costretto con Papa Giovanni che prege malinconicamente chiuso nella sua veste come in una forma di colomba della pace. La figura dell'uomo è variamente nella scultura dopo la Porta della Morte. Poiché ha un occhio concreto e di straordinaria naturalezza ma tutto ciò che vede e anche di più in limbo e quotidiano lo riporta a un disegno che ha nella mente da decenni e che è un fantastico disegno di amore e di pace. Si vuole una prova in più. Si è realizzato un gruppo di tre sono i soggetti ma la varietà formale e straordinaria come la « Jaccattatura » di una pietra pura trapassata dalla luce. Soltanto questa scultura è disegnata così tarantamente la figura femminile e con quella gioia di vivere quotidiana mente costruita che è un grande messaggio per il nostro tempo.

re ama altri. Ma i sopralluoghi a terra che l'istinto la natura e la sensibilità dell'occhio sono guidati dal profondo disegno della mente e così la « grande Morte » è ogni cosa dappertutto e in un qual modo tra sculture dimi nuovo annuncia cancella. Senza il potere di sintesi e di astrazione non avrebbe preso forma. « I grandi pieghe al vento » e « le figure femminili » a cominciare dalle grandi sculture in ebano « Donna di casa » del '67 « Guantamamera » del '67. Lo stesso di scorso tale per la « classicità » di Manzù che quasi mai presiste alla sua immaginazione e in un senso atemporale accademico. Certo se c'è uno scultore che sa intendere il senso profondo delle « pieghe » è stato il figlio del Bartolomeo in Masaccio di Carmine in Piero ad Arezzo in Leonardo in Agostino di Duccio in Donatello in Giotto in Veroneo in Bernini della S. Teresa e della Beata Ludovica Albertoni questi è Manzù. Ma gli guarda all'arte come a una realtà eterna, quelle antiche « pieghe » talgono in quanto portano all'evidenza correnti e conflitti di energie umane.

Sulla naturalezza a volte rovi raggiate da turbare in un nudo o di un volto di donna o anche di fanciullo Manzù compie la stessa astrazione che è in un senso atemporale. Armonia di naturalezza e astrazione si ritrova in una serie di grandi sculture « Donna di casa » del '67 « Guantamamera » del '67 « Sedia » del '74 « Festa di Emy » del '73 « Bronzo » « Favo di danza » del '73 « Bronzo » « Grandi strizzate » « Soria seduta in poltrona » « Emy sulla sedia » tutti bronzi del '74 il « Busto di Inge » in marmo pure del '74 e il ritratto in bronzo del figlio Miletto che abbiamo visto nascere rapidamente dall'argilla in televisione.

Finito il lavoro esultante per la Porta della Morte in S. Pietro inaugurata il 25 giugno 1964 senza che Papa Pio VI avesse avuto committente potesse arrivarci a Roma. Manzù si è dedicato con tutti i suoi sensi e i suoi pensieri alla scultura di figure femminili e di fanciulli. Questa è stata la « ricerca » e il risultato di una ricerca e tutti noi per la bellezza la pace e l'amore « velle che c'è nel mondo ». È a Roma che è stata la porta di chiesa quella del 1966 per S. Laurenz in Rotterdam e che raffigura la « Pace e la Guerra » a memoria di una città tanto devastata dai naufragi e dominata nelle forme dallo spirito costruttivo e sensuale delle figure femminili e delle « pieghe ».

La tipicità realista delle figure femminili e così assai la così comprensiva di talori che « parla » per la totalità della realtà. Manzù sempre più il mondo e l'arte e insieme in questa visione con ossessione formale anche quando la realtà è violenta è atro.

« Credo proprio che ce ne fosse grato a Manzù non tanto per tutto che non ha sotto i raggi con la natura quanto per tutto che senza rifugiarsi in un'arte che è la « buona » ma che è la « bella » e in scultura ha saltato in modo nuovo una certa idea positiva di una vita e dell'arte in una sua « buona » sociale molto ostile. La poesia di Manzù la sua capacità di durare anche sta in una immagine verso terre che lo porta sempre a bloccare nella forma del corpo il flusso dei nervi e delle idee per quanto grande esso sia. Per trovare immagini così naturali ma anche simboliche e in senso atemporale Manzù « Moore » e anche Picasso più mediterraneo e « pre-antico ». Il « Busto di Inge » e « Guantamamera » sono di una bellezza e di una « umanità » e di una costruzione volumetrica serrata impenetrabile sono di questi anni ma si propongono la nostra immagine di un corpo bello e sano ma sano e che non si spaccano in un giorno nuovo e calce e late « come » e come « in » più indistinta immagine di queste sculture come si può amare la propria donna per la sua stanchezza per la fatica che ha ritolto oltre il suo indifferente. « Soria » nella stessa poltrona della Guantamamera è una poltrona di una Manzù ed è di una bellezza più acerba. Ma se la Guantamamera è un pacifico « gioiello » Soria si leva a sedere con una coscienza quasi anelante e sembra gettare uno sguardo lungo in un mondo che la spaventa. Emy sulla sedia è potente come una « regina » di Moore con la sua grazia e la sua bellezza. Manzù quella stessa visione umanistica che affido alla sua prima fanciulla sulla sedia.

Intimità

Altre volte Manzù da forma di una bellezza. Il gesto del Pavo di danza o quello del « Grande strizzate » sono sempre quelli di un corpo bello e sano ma sano e che non si spaccano in un giorno nuovo e calce e late « come » e come « in » più indistinta immagine di queste sculture come si può amare la propria donna per la sua stanchezza per la fatica che ha ritolto oltre il suo indifferente. « Soria » nella stessa poltrona della Guantamamera è una poltrona di una Manzù ed è di una bellezza più acerba. Ma se la Guantamamera è un pacifico « gioiello » Soria si leva a sedere con una coscienza quasi anelante e sembra gettare uno sguardo lungo in un mondo che la spaventa. Emy sulla sedia è potente come una « regina » di Moore con la sua grazia e la sua bellezza. Manzù quella stessa visione umanistica che affido alla sua prima fanciulla sulla sedia.

Dario Micacchi

Con la partecipazione di artisti e studiosi

Dibattito a Bologna su arte e mercato

BOLAGNA. 1 giugno. Si è svolta al Palazzo dei Congressi nel quartiere fieristico organizzata dalla Gale comunale d'arte moderna una « tavola rotonda » (che più propriamente si sarebbe potuta definire per il impegno e la larga partecipazione di critici e operatori culturali un convegno di studi) in cui si è discusso sul rapporto tra la legislazione e l'organizzazione delle sue componenti; e le implicazioni socio-culturali. I lavori presieduti dal prof. Giulio Dorfles, sono stati aperti da Franco Solmi il quale ha centrato subito la sostanza dei temi in discussione rilevando che il rapporto tra l'arte e il mercato è un problema di superare i condizionamenti del mercato « non fondendo le strutture ma creando di modificate e di pigri » - ma che è un rapporto di « centralità » di potere democratico e delle esigenze della specificità e della autonomia della creazione artistica.

NOVITA EDITORI RIUNITI GIORGIO NAPOLITANO I COMUNISTI NELLA BATTAGLIA DELLE IDEE

RIAPERTO IERI IL TRECENTESCO PALAZZO COMUNALE DI PISTOIA

Il restauro è durato dieci anni

È stato necessario un lavoro lungo e difficile per salvare l'edificio minato dal dissesto geologico - Uno dei più importanti interventi di ripristino effettuati in Toscana - La spesa (ottocento milioni) sostenuta interamente dall'Amministrazione comunale

DALL'INVIATO PISTOIA. 1 giugno. Dopo 17 anni, stamani è stato riaperto al pubblico il trecentesco Palazzo comunale di Pistoia. Era stato chiuso nel 1958 quando - in seguito al dissesto idrogeologico che si era ripercosso sul centro storico della città - sulla sua facciata sulle pareti delle sue grida di sale lungo i basamenti del suo stupendo cortile si aprirono profonde lesioni che ne pose in pericolo la stabilità e fecero addirittura temere per il suo futuro.

Lo ha restaurato da cima a fondo l'Amministrazione comunale con l'apporto tecnico scientifico della Soprintendenza ai monumenti di Firenze e Pistoia. Per portare a compimento la delicata operazione sono occorsi dieci anni - i primi lavori di consolidamento delle fondamenta iniziarono nel 1965 - e sono stati spesi circa 800 milioni sono usciti tutti dalle casse dell'Amministrazione comunale di Pistoia. Lo Stato confermando il suo disinteresse per i beni culturali si è reso praticamente inattivo. Il restauro si è svolto in modo particolarmente impegnativo per l'importanza e le dimensioni del monumento (che dal '900 ai primi anni del '900 è stato sottoposto a numerose trasformazioni) la complessa redazione decorativa esterna ed interna, la presenza di strutture lignee di grande luce e di rilevante importanza storico-artistica.

Un'opera complessa

Il ripristino del Palazzo comunale è stato effettuato in teno su cui: sovrapporre il palazzo con pali « armati » di cemento armato; rafforzare le strutture murarie con iniezioni di cemento compresso infine si è passati al restauro vero e proprio dei fusti e dei capitelli. Sono state rafforzate le strutture murarie con iniezioni di cemento compresso infine si è passati al restauro vero e proprio dei fusti e dei capitelli. Sono state rafforzate le strutture murarie con iniezioni di cemento compresso infine si è passati al restauro vero e proprio dei fusti e dei capitelli.

ed il cortile interno sul portico cinquecentesco - sugli affreschi della Sala maggiore di grande rilievo quelli eseguiti dal pittore trecentesco Bartolomeo Cristiani - e della Sala ghibellina. Sono tornate alla luce anche alcune summi cative strutture trecentesche che erano state coperte ma fortunatamente non alterate. Il restauro del Palazzo comunale per la sua complessità può essere considerato uno dei più importanti e riassunti interventi che si siano fatti su un monumento in Toscana dal dopoguerra ad oggi. Ciò è stato reso possibile dalle scelte di politica culturale compiute dall'Amministrazione comunale che governa Pistoia scelte indirizzate non solo verso la conservazione dei beni culturali cittadini ma soprattutto verso il loro recupero e la loro valorizzazione nell'ambito della rivitalizzazione del centro storico.

Il Palazzo sarà destinato ora a funzioni civili. Vi ritornerà il Consiglio comunale e cultura all'ultimo piano sarà sistemato il museo civico mentre le sale del piano terreno ospiteranno mostre di documentazione la prima dedicata ai lavori di restauro si è aperta stamani.

Contemporaneamente alla riapertura del Palazzo comunale è stato restituito al pubblico anche il meraviglioso battistero che fronteggia il palazzo. Anche in questo caso è intervenuta l'Amministrazione comunale che - in seguito ad un accordo con la curia vescovile - si è assunta l'onere della vigilanza del battistero in modo da consentire la fruibilità e la sicurezza del monumento. Per l'occasione il Comune ha pubblicato anche una guida del monumento per facilitare la lettura storica ed artistica.

Mantenuto l'impegno

L'Amministrazione comunale ha preso queste iniziative - come ha rilevato il sindaco di Pistoia Francesco Toni - nel quadro dell'impegno assunto da tempo di estendere a strati sempre più vasti della popolazione la partecipazione alla cultura intesa come confronto sereno e documentato, fra posizioni anche diverse superando atteggiamenti settari e municipalistici e ponendo la cultura in un rapporto diverso con la società.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta alla presenza del ministro dei Beni culturali Spadolini e di esponenti del mondo politico culturale ed artistico della Toscana nella « Sala grande » del Palazzo comunale che « per la sua posizione che ne fa il centro naturale il cuore della città - ha affermato il sindaco Toni - ha ogni possibilità di divenire un valido strumento di promozione e di crescita della vita culturale della comunità ».

Dopo la cerimonia le autorità hanno visitato le sale ed i locali restaurati soffermandosi in particolare nel Museo civico ospitato al secondo piano del palazzo che sarà ripristinato dalla dottoressa Cecilia Mazzi e che per il momento ha esposto simbolicamente soltanto alcune delle opere presenti nelle collezioni. Tra esse opere romane provenienti dal Duomo opera di Sebastiano Ricci e alcune tavole di scuola pistoiese del XIV e del XV secolo.



Il cortile del Palazzo comunale di Pistoia

Carlo Degl'Innocenti

Forti critiche alla politica di settore dell'IRI

Telefono: i sindacati chiedono la riduzione delle tariffe

Mercoledì 4 giugno prima giornata di sciopero della categoria, insieme ai dipendenti dell'elettronica e delle telecomunicazioni - Le richieste elaborate nel convegno di Ariccia di CGIL, CISL, UIL

L'aumento delle tariffe telefoniche colpisce in modo iniquo le classi popolari dell'utenza che si traduce in un ulteriore rincaro dello stesso canone di abbonamento...

L'aumento del canone di abbonamento, la istituzione di una quota scatti obbligatoria che si traduce in un ulteriore rincaro dello stesso canone di abbonamento...

L'occupazione. Tanto più che il CIP ha già annunciato un nuovo aumento tariffario a breve termine...

no già chiesto i deputati del PCI in una loro interpellanza. Su problemi delle telecomunicazioni e della telefonia, dunque, la battaglia si svilupperà su piani diversi...

Tutto ciò si ripercuote sul piano occupazionale, non risparmiando neppure le stesse aziende che gestiscono il servizio...

Partendo da queste premesse il recente convegno organizzato dalla Federazione CGIL, CISL e UIL ad Ariccia ha deciso come primo punto d'ordine...

Queste rivendicazioni non sono dissimili da quanto hanno chiesto i deputati del PCI in una loro interpellanza...

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, come si è detto, i sindacati hanno deciso in particolare di aprire una vertenza, nell'ambito della azione in corso nei confronti delle Partecipazioni statali...



Luciano Liggio, sorridente e sicuro di sé, fotografato dopo l'arresto, avvenuto lo scorso anno, nel suo rifugio di Milano.

Allarmante decisione del ministro di Grazia e Giustizia

Liggio è ritornato nel carcere di Parma dove ha una sua cosca

Era già stato allontanato su richiesta del direttore, preoccupato per l'attività interna del boss mafioso che poteva anche far ritenere facilitata una sua fuga - Vicina la conclusione della inchiesta a carico del presunto capo dell'anonima sequestri

MILANO, 1 giugno. Un fatto sconcertante va registrato nello stesso momento in cui è entrata nella fase finale l'inchiesta sui sequestri...

Il fatto sconcertante va registrato nello stesso momento in cui è entrata nella fase finale l'inchiesta sui sequestri...

La conclusione dell'istruttoria contro Ligio è vicina: Ligio deve comparire davanti al giudice istruttore...

Perquisizione nelle celle di S. Vittore

MILANO, 1 giugno. Nel quadro delle operazioni di controllo in atto in alcuni carceri di Milano questa mattina per alcune ore le guardie carcerarie coadiuvate da polizia e carabinieri hanno perquisito le celle del carcere di San Vittore di Milano...

Concludendo la biografia su Ligio, non a caso la commissione Antimafia ha scritto: «L'indagine Antimafia ha accertato che Ligio è un personaggio che ha sempre fatto il suo mestiere con una certa professionalità...

Incontro pubblico organizzato dal PCI con il compagno Zanigheri nel capoluogo veneto

BOLOGNA E VENEZIA: A CONFRONTO DUE MODI DI GOVERNARE LA CITTÀ

L'attività dei Consigli di quartiere, nati quasi contemporaneamente nei due centri ma dotati di ben diversi poteri reali - La lotta alla speculazione edilizia e per il risanamento dei centri storici - Dove governano i comunisti, i cittadini contano di più

CHIAVARI. Suicida in carcere. Protestano i detenuti.

GENOVA, 1 giugno. Dopo il drammatico suicidio di un loro compagno di cella, per tutta la giornata odierna i sessanta detenuti del carcere di Chiavari hanno inscenato vivaci proteste...

BARI, 1 giugno. Un detenuto nella casa penale di Turi, comune a trenta chilometri dal capoluogo, ha tentato il suicidio...

DALLA REDAZIONE. VENEZIA, 1 giugno. Al compagno Zanigheri, sindaco di Bologna, non piacciono i confronti e, tuttavia, dalle cose che ha detto in un incontro pubblico organizzato dal PCI di Venezia...

UNA IMPORTEvole applicazione della legge speciale che ad un anno dalla sua approvazione, è ancora lettera morta, con 300 miliardi fermi nelle banche...

Sono, questi, due esempi emblematici di un modo di governare: a Bologna vi è una direzione dinamica e basata sul legame stretto con gli strumenti di potere e di rappresentatività popolare...

Ma il convegno di Ariccia è andato ben oltre. Riconoscendo, infatti, che la progressiva accentuazione della gestione dei servizi da parte della STET ha fatto riscontro all'assoluta carenza di un ruolo di coordinamento e di promozione dello sviluppo delle attività nel comparto manifatturiero...

La scelta, in sostanza, è più che chiara. Essa è esercitata, per altro, con la decisione di non dare esecuzione al piano quinquennale e di attuare al suo posto un ridotto piano triennale, che comporterà il fatto dell'occupazione anche per quanto riguarda gli impegni per il Sud...

Non si tratta di assumere modelli, ma punti concreti di riferimento. La fama di Bologna «città meglio amministrata d'Italia» ha varcato i confini del Paese. Perché? Alla base di tutto sta quel «nuovo modo di governare» invocato dai comunisti ed attuato là dove essi governano...

Non più tardi di un mese fa Ligio è stato di nuovo trasferito al carcere di Parma. Che cosa è successo e chi ha preso l'iniziativa? Sembra che questa volta sia stato lo stesso Ligio a farne richiesta...

Non più tardi di un mese fa Ligio è stato di nuovo trasferito al carcere di Parma. Che cosa è successo e chi ha preso l'iniziativa? Sembra che questa volta sia stato lo stesso Ligio a farne richiesta...

Non più tardi di un mese fa Ligio è stato di nuovo trasferito al carcere di Parma. Che cosa è successo e chi ha preso l'iniziativa? Sembra che questa volta sia stato lo stesso Ligio a farne richiesta...

Ucciso in un agguato un pastore di Locri

LOCRI (Reggio Calabria), 1 giugno. Un pastore di 54 anni, Giuseppe Banetta, è stato ucciso in un agguato da una persona non identificata mentre si trovava con le mucche della campagna...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Il Papa rinuncia al consueto discorso domenicale

Il Papa tornato ieri nel suo appartamento privato, dopo la celebrazione di una lunga messa in San Pietro durata circa due ore, ha rinunciato a leggere il discorso preparato precedentemente ed ha semplicemente impartito la benedizione in latino, senza aggiungere altro...

Nell'ex distretto della Marina di Monteliveto

per Cosimo Lupoli è deceduto. Alla notizia della morte del figlio, la madre, Carmela Lupoli, che aspetta da sei mesi il settimo figlio, è stata colta da un infarto. La famiglia Lupoli, conosciuta in tutta la zona, vive in condizioni disumane. Basti pensare che sono in otto in una stanzetta che contiene a malapena i mobili e le masserizie...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Nuovi successi nel tesseramento nelle fabbriche

Intanto anche la Federazione di Frosinone ha superato il 100 per cento pervenendo a 8393 iscritti e impegnandosi per nuovi reclutati. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Nuovi successi nel tesseramento nelle fabbriche

Intanto anche la Federazione di Frosinone ha superato il 100 per cento pervenendo a 8393 iscritti e impegnandosi per nuovi reclutati. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Ucciso in un agguato un pastore di Locri

LOCRI (Reggio Calabria), 1 giugno. Un pastore di 54 anni, Giuseppe Banetta, è stato ucciso in un agguato da una persona non identificata mentre si trovava con le mucche della campagna...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Ucciso in un agguato un pastore di Locri

LOCRI (Reggio Calabria), 1 giugno. Un pastore di 54 anni, Giuseppe Banetta, è stato ucciso in un agguato da una persona non identificata mentre si trovava con le mucche della campagna...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Ucciso in un agguato un pastore di Locri

LOCRI (Reggio Calabria), 1 giugno. Un pastore di 54 anni, Giuseppe Banetta, è stato ucciso in un agguato da una persona non identificata mentre si trovava con le mucche della campagna...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

Ucciso in un agguato un pastore di Locri

LOCRI (Reggio Calabria), 1 giugno. Un pastore di 54 anni, Giuseppe Banetta, è stato ucciso in un agguato da una persona non identificata mentre si trovava con le mucche della campagna...

Taranto: muore un bambino di stollati dalla città vecchia

TARANTO, 1 giugno. Dopo i sei morti di Vicore, ancora una vittima dell'inecuria, dell'abbandono e della negligenza in un primo gradino delle scuole. Ad un certo punto si è avvicinato alla ringhiera, è passato attraverso le colonne di cemento della stessa, ed è precipitato per oltre dieci metri...

Migliaia di reclutati al PCI

Con l'intensificarsi del dialogo elettorale del PCI, prosegue con significativi successi anche la campagna di reclutamento per nuovi iscritti. A Ferrara nel solo comune di questa ragguardevole scorse settimane dalla segreteria del partito. A Genova negli ultimi venti giorni hanno chiesto la tessera del PCI altri 282 nuovi compagni e servizi, i tempi e le priorità di intervento della legge speciale, la destinazione degli immobili da restaurare, eccetera...

TELERADIO PROGRAMMI. Primo programma: 9,15 Celebrazioni per la festa della Repubblica. Secondo programma: 12,30 Supere. Terzo programma: 12,55 Teletutti. Quarto programma: 13,30 Telegiornale. Quinto programma: 14,00 Come si fa. Sesto programma: 15,00 La donna di quadri. Settimo programma: 16,00 Il pifferaio magico. Ottavo programma: 17,00 Telegiornale. Nono programma: 17,15 La storia della salvezza. Decimo programma: 17,45 Quando la luna è blu. Undicesimo programma: 19,15 Cronache Italiane. Dodicesimo programma: 20,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 20,40 Tribuna elettorale. Quattordicesimo programma: 21,30 Quil tipo di donna. Quindicesimo programma: 21,45 Il pifferaio magico. Sedicesimo programma: 22,00 Telegiornale. Settesimo programma: 22,30 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma: 23,00 Telegiornale. Decimo programma: 23,00 Telegiornale. Undicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Dodicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Tredicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quattordicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Quindicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Sedicesimo programma: 23,00 Telegiornale. Settesimo programma: 23,00 Telegiornale. Ottavo programma: 23,00 Telegiornale. Nono programma

# Un Esercito collegato al Paese nello spirito della Repubblica nata dalla Resistenza Il PCI per la riforma democratica delle Forze armate e della polizia

## I nodi da sciogliere

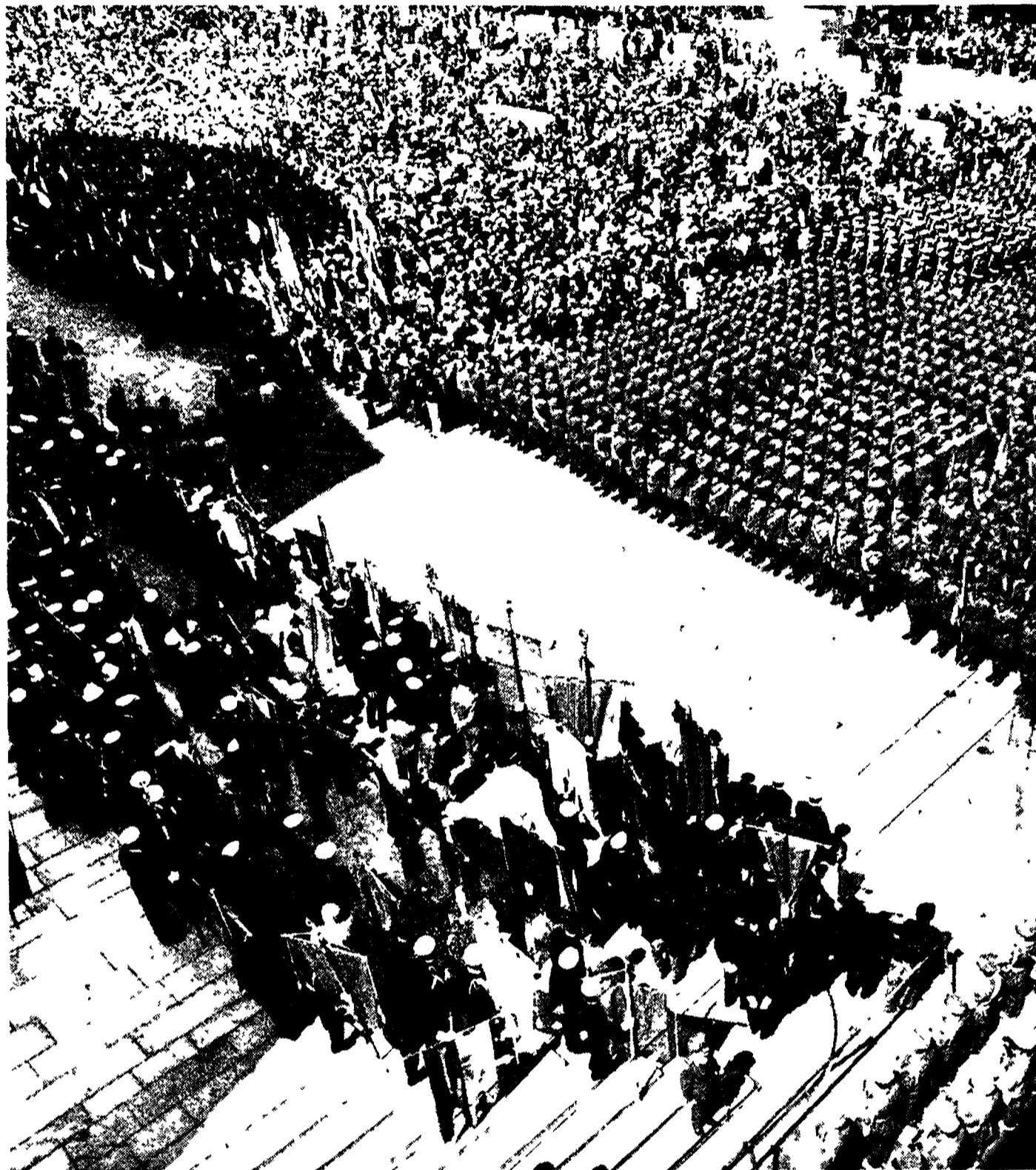
L'ITALIA DEMOCRATICA celebra oggi il 30° anniversario della Repubblica nata dalla vittoriosa guerra di Liberazione contro i nazifascisti. A simboleggiare l'unità fra popolo e Forze armate cementata in uno dei momenti più drammatici della nostra storia nazionale la tradizionale sfilata militare del 2 giugno sarà aperta dalle bandiere e da rappresentanze del corpo Volontari della Libertà e della brigata «Maelia», la prima a scendere in campo contro i tedeschi i fascisti nell'Italia centrale.

Ci sono voluti 30 anni di dure lotte e di amare esperienze perché ciò accadesse. Per 30 anni infatti la DC e i suoi governi hanno lavorato per fare delle Forze armate un «corpo separato» dalle istituzioni democratiche del Paese. L'atlantismo l'antico militarismo la guerra fredda l'integrazione nella NATO delle nostre strutture militari subordinate alle scelte degli Stati Uniti ai loro comandi ai loro servizi segreti hanno mortificato la capacità autonoma dei quadri militari italiani ed aperto varchi alle infiltrazioni fasciste come hanno mostrato le vicende del SID le nostre Forze armate sono state sottratte ad ogni controllo del Parlamento.

La lunga ferma lotta con il PCI nel Parlamento e nel Paese la sua giusta politica per la democratizzazione e il rinnovamento delle Forze armate e di polizia hanno contribuito in modo decisivo ad aprire alcune breccie nel muro della lallimtare politica della DC e dei suoi governi. Un clima nuovo si va affermando nei rapporti fra popolo e Forze armate con le quali è stato avviato un discorso nuovo come dimostrano le grandi e appassionante manifestazioni di Firenze di Bologna di Milano di Torino e di altre città per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza.

Alcuni problemi come la riforma della leva e la riduzione delle dannose «servitù militari» sono stati avviati. I nodi da sciogliere sono ancora molti. Resta un problema importante che non possono più attendere: riforma e rinnovamento delle strutture e degli ordinamenti militari e di polizia. La Costituzione vuole intonati allo spirito democratico della Repubblica cambiamenti radicali nella condizione materiale e morale dei soldati e dei quadri, riordinamento del corpo della PS, affidamento all'Arma dei CC di compiti nuovi, coordinati e più adeguati alle esigenze poste dalla crescita della criminalità e dell'eversione fascista e dei profondi mutamenti del Paese e soprattutto un rapporto nuovo organico tra Forze armate e di polizia e Parlamento — esigenza questa vivamente sentita anche tra i quadri militari — evitando di fratturare il pericoloso distacco con il Paese e con la vita della nostra Repubblica.

Al disagio e alle inquietudini presenti purtroppo nelle nostre FF.AA. si può e si deve porre fine liquidandone le cause e cioè bandendo ogni forma di autoritarismo e garantendo a tutti i militari i diritti costituzionali con un nuovo regolamento disciplinare e un nuovo codice penale militare di pace e con forme nuove di democrazia e di partecipazione nella gestione del tempo libero e della vita delle caserme e fuori di esse nella vita sociale e politica in un rapporto nuovo con gli Enti locali e le organizzazioni popolari.



BOLOGNA, 25 APRILE 1975 — Forze armate, partigiani e popolo celebrano il 30° anniversario della Liberazione

## Un punto fondamentale nel programma di ristrutturazione delle FF.AA.

# È possibile un rapporto organico tra istituzioni militari e Regioni

Il problema della partecipazione al generale processo di rinnovamento della società - Non si tratta soltanto di realizzare una politica di difesa dall'inquinamento fascista, ma di applicare i principi della Costituzione nel loro più profondo significato

Il DIBATTITO aperto sui programmi della ristrutturazione delle Forze Armate compie una riflessione sul punto fondamentale dei rapporti tra le istituzioni militari e la struttura regionale dello Stato.

Oltre alla sollecitazione e l'antica nella revisione degli ordinamenti del vertice e degli armamenti delle Forze, le parti merite della crisi della politica militare del governo. Una forza armata più snella ed efficiente democraticamente e territorialmente e vincolata al fine dello scopo difensivo come noi sosteniamo si può realizzare non solo accedendo di ripensare criticamente il passato ma facendo emergere il nuovo della partecipazione delle istituzioni militari ai processi di rinnovamento della società. Ri-

sulta evidente perciò che il PCI non propone soltanto una politica di difesa dall'inquinamento fascista bensì di prendere l'ispirazione della Resistenza e di applicare i principi della Costituzione nel loro più profondo significato.

Il rapporto tra esercito e popolo è stato rinflettato solennemente nel corso delle celebrazioni del trentennale della Resistenza ma per essere effettivo deve potersi articolare organicamente. Questioni come la sanità militare l'urbanistica le costruzioni edilizie l'istruzione professionale la cultura e il tempo libero non è più possibile risolverle in forme settoriali. Il problema di partecipazione delle istituzioni militari ai processi di rinnovamento della società. Ri-

non alto grado con la pensione che riceve, poi alla ricerca di un alloggio a libero mercato. Il problema è chiaro: impossibile accettare un sistema di accettazione medica a carico dei giovani di leva impostando una azione di medicina preventiva e periodica con il periodo di servizio militare e la compilazione di una documentazione sanitaria.

Una nuova politica della casa deve affrontare la situazione del personale militare al quale dilla Amministrazione viene concesso un alloggio in uso gratuito o a pagamento di un affitto equo. La concessione è limitata al periodo di servizio e subordinata alle esigenze del servizio stesso di modo che l'immobile del sottoposto non sia di ostacolo al suo libero movimento.

Quindi, è necessario che lo studio richiesto e la sua attuazione non si tratti di un espediente per escludere chi non è in grado di accedere al servizio militare. Noi proponiamo di dare invece corretta e leale applicazione alla Costituzione e consideriamo il servizio di leva come un obbligo di servizio del cittadino nel pubblico interesse il cui adempimento deve essere valutato come titolo da far valere nei concorsi pubblici e a parità delle altre condizioni come motivo preferenziale nelle assunzioni. Occorre avviare un primo confronto con i giovani di leva con coloro che hanno svolto il servizio militare con lo stesso personale volontario o in carriera continuativa.

Nel rispetto del Regolamento di disciplina di cui contiamo di chiedere l'urgente modifica e possibilità concrete e suggerimenti per indurre al modo più serio l'attività di pubblica amministrazione. È da modificare l'attuale legge di disciplina delle Forze Armate e Pace.

## PRESENTATA ALLA CAMERA

# La proposta di legge per il riordinamento del Corpo di P.S.

I vasti consensi espressi in tutti gli ambienti della Polizia alla proposta di legge presentata alla Camera dal PCI per il riordinamento del Corpo di P.S. dimostrano la bontà della iniziativa intesa come punto di riferimento e di aperto confronto con le altre forze democratiche per dare più efficacia alla lotta in difesa dell'ordine democratico contro la criminalità comune e l'eversione fascista. Anche per venire incontro alle molte richieste pervenute pubblicamente di nuovo una sintesi del progetto legge del PCI.

tere di cooperare per quanto possibile con gli agenti e gli ufficiali di polizia nello svolgimento della loro attività»

pubbliche e per l'attività svolta a pretense la loro attività»

### Decentramento

Il progetto legge prevede una diversa struttura (art. 5) così articolata: 1) Le questure. Hanno la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nel territorio di ogni provincia. 2) Gli uffici commissariati di polizia. Sono alle dipendenze delle questure alle quali spettano la direzione e la responsabilità dei servizi di istituto nelle circoscrizioni di competenza. 3) Le stazioni di polizia di quartiere. Dipendono dalle questure o dagli uffici commissariati urbani della circoscrizione in cui operano e provvedono alla esecuzione dei servizi di istituto mediano e l'organizzazione di un sistema di sorveglianza con l'impiego di agenti di quartiere di nuclei e pattuglie moderatamente equipaggiate.

### Ristrutturazione

La proposta di legge del PCI (art. 13) indica un diverso impiego del personale accrescendo quello adibito ai servizi operativi a scapito di quello utilizzato per servizi burocratici vietando nel modo più assoluto di adibire a mansioni che non siano rigorosamente attinenti ai compiti di istituto. Traferisce gli Enti locali (art. 14) la materia amministrativa (rilascio licenze nulla osta e passaporti ecc.) ad eccezione del nome che riguardano gli stranieri, le armi, gli esplosivi e le materie infiammabili allo scopo di rendere disponibile una forte aliquota di personale.

### Diritti sindacali

«Tutti gli appartenenti al Corpo di Polizia (art. 34) possono esercitare i diritti di libertà ed organizzazione sindacale. Non possono fare ricorso allo sciopero (art. 35) e aprile 1967» o che viola i diritti di associazione e a broglio. Gli appartenenti al Corpo non possono i servizi ai partiti politici».

### Smilitarizzazione del corpo

È prevista (art. 1) la brogazione del decreto legge 31 luglio 1943 n. 687 (appartenenza del corpo di PS alle FF.AA. e applicazione della legge penale militare ai suoi componenti) e la unificazione del Corpo «l'Amministrazione di PS e il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza art. 2) sono unificati nel Corpo di polizia della Repubblica che ha carattere civile ed organizzazione e disciplina rispondenti ai compiti istituzionali».

### Finalità

Il Corpo di polizia della Repubblica (art. 3) ha il compito di far rispettare la legalità costituzionale e di garantire l'ordine democratico difendere la incolumità e la sicurezza delle persone assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti curare la prevenzione e la repressione dei reati nel rispetto pieno dei diritti costituzionali. Gli appartenenti al Corpo di Polizia della Repubblica sono tenuti a svolgere i loro compiti con la collaborazione e l'appoggio i cittadini hanno il do-

### Coordinamento

Per fare fronte a esigenze di ordine pubblico e di soccorso pubblico (art. 8) possono essere costituiti reparti di pronto intervento che assumono la denominazione di «reparti mobili» se destinati ad operare principalmente in ambito regionale o di «raggruppamenti celere» se destinati ad operare su tutto il territorio nazionale.

## UNA MOZIONE AL SENATO

# Migliori condizioni e compiti adeguati per i carabinieri

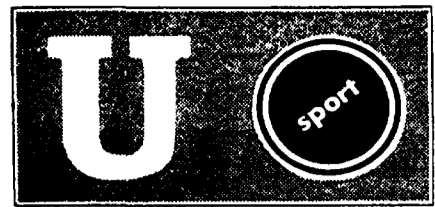
L'Arma dei carabinieri (circa 85 mila uomini in organico e 320 «stazioni» in tutto il Paese) ha un bilancio di quasi 400 miliardi di lire. Una forza considerevole le componenti impiegate nell'assolvimento dei compiti commessi alla lotta contro la criminalità per la difesa delle istituzioni repubblicane dalla eversione fascista. Tuttavia, per la necessità di una migliore utilizzazione e coordinamento la attività con le altre forze di polizia ad unione la struttura e la disciplina territoriale, tenendo conto delle profonde modificazioni avvenute nel tessuto del Paese e migliorando la condizione materiale e morale di tutto il personale.

Questi problemi vengono affrontati in una mozione che il PCI ha presentato al Senato prima di quella del compagno Bruni e Pezzoli. Il documento sottolinea le più acute esigenze di una più razionale utilizzazione delle forze dell'Arma e come più mirata che le altre all'eversione fascista e alla criminalità organizzata. Queste le proposte formulate nel mezzo in «comuni» sottoposti al governo:

- 1) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 2) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 3) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 4) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 5) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 6) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 7) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 8) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 9) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;
- 10) predisporre i piani di utilizzazione delle forze dell'Arma in sintonia con tutto quello che dispone il ministero di polizia e di polizia pubblica; trattando con i comandi di Stato in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni;

Questo inserto è stato curato dai compagni Aldo D'Alessio, Ugo Poli e Sergio Pardera





# COALIZZATI I «BIG»: BATTAGLIN K. O.

Allarme per la nazionale ad Appiano Gentile

## Che jella Bernardini! Antognoni zoppica: giocherà a Helsinki?

L'azzurro ha lamentato il ricattizzarsi di una vecchia botta ad una caviglia - Nessun'altra novità - Oggi partitella a Varese contro la Pro Patria



APPIANO GENTILE — Gentile, Zoff, Castellini e Bellugi, a sinistra, palesemente soddisfatti, un po' meno Bernardini.

**DALL'INVIATO**  
**APPIANO GENTILE.**  
 Di Bernardini si può dire tutto — e tutto è stato detto — ma non che sia un mostro di fortuna. L'altra volta, quando doveva a tutti i costi battere la Polonia, gli è venuto a mancare all'ultimo momento Capello che doveva essere, nelle sue intenzioni, il regista di quella squadra.

Ora che puntava su Antognoni, rischia di perdere anche quello. Il bel Giancarlo, che giovedì contro il Torino aveva ricevuto un calcetto sulla caviglia, oggi ha dovuto abbandonare l'allenamento di Appiano Gentile. Aveva fatto tutta la seduta ginnico-attletica regolarmente; poi, una volta iniziata la partitella e toccato il primo pallone, si è sentito il suo «Ah!» e si è vista la sua mano alzarsi. Consulto fra Fini e Vecchiet al bordo del campo, ed Antognoni è stato avviato sotto la doccia.

### Molta fiducia

Lo abbiamo ritrovato a tavola attaccare assieme a Facchetti una costata da far paura. La fame non manca, ma come va la caviglia? «Ho sentito un dolore — dice — nell'appoggiare il piede al momento del calcio. Spero non sia nulla di grave». I medici lo chiamano risentimento, ed in effetti attorno al malleolo c'è del blu, l'unico blu della Pinella, sommersa dall'incipiente giugno in un tristissimo pomeriggio di pioggia grigia. Al momento non si può dire se sia roba grave o del tutto veniale. Per il solito clima di distensione prefabbricata, si tende a non dare importanza alla cosa. Certo è che se domani sera a Varese contro la Pro Patria Antognoni dovesse nuovamente lasciare il campo, scitterebbe il cosiddetto preallarme.

Chiediamo a Bernardini chi potrebbe essere il naturale sostituto di Antognoni ed il dottore indica Giorgio Morini. Perché non Benetti? «Benetti ha intenzione di utilizzare certamente contro i sovietici. Mi serve fresco a Mosca e non voglio sciuparlo contro la Finlandia». Ma Romeo non sembra il tipo da avvertire in così poco tempo... «Benetti ha un fisico eccezionale, ma una psicologia molto fragile. Potrebbe non reggere a due incontri uno in fila all'altro. E poi, figli

miel, non vendete la pelle dell'orso prima di averlo preso... Quella di Antognoni è una frescaccia, domani starà benissimo».

Il ritiro di Antognoni dalla partitella è l'unica notizia di una giornata altrimenti ceduta alla noia ed al pettegolezzo. Adesso che Bernardini è beccato querelato da ogni parte per le sue goiarliche dichiarazioni, sembra più connotato nel parlare con notiziario che Fucini, il mestiere. E' prudente, molto prudente, e un po' svanito. Non se l'è sentita, per esempio, di andare in vacanza per la «Domestica sportiva» ed ha costretto Frangese a registrare verso la una di pomeriggio il servizio per la T.V. Aveva paura di cuore in qualche trappola giornalistica ed ha voluto rivedersi lo spezzone filmato al video-tape.

Insomma, il grande vecchio degli hippies si è messo a caccia di amici grigi e conseguentemente si comporta anche quando veste la tuta azzurra con scritto Italia. Ha perso lo spirito degli esordi tanto entusiasti del giro d'Italia automobilistico fatto lo scorso anno appena ricevuto il mandato. Lui è convinto in qualche trappola stampa (che una volta chiamava colleghi e ora soltanto volatili) lo abbiano tradito, che anche loro si siano messi a scarpinare il primo tempo domani a Varese; confermati i rimproveri contro l'URSS, avverta di grossa portata: presuntibilmente dentro con Benetti, anche Savoldi, Esposito e Orlandini. Sapere con certezza qualcosa di più è impossibile, e non perché Bernardini, come Valcareggi, si trincerò dietro il segreto istruttorio, ma perché il dott. Fulvio a mezzogiorno dice una cosa e a mezzogiorno e mezzo ne dice un'altra. «Elognerà vedere — afferma — chi sarà stanco dopo la partita di Helsinki e quello lo debbo vedere soltanto io perché se lo chiedo ai giocatori, è chiaro che quelli mi dicono tutti che sono freschissimi e riposati come dopo nove ore di sonno».

Tornando alla piccola cronaca della giornata, faremo

notare che alla partitella hanno partecipato inizialmente tutti e diciannove i convocati, più Azeglio Vicini in qualità di terzino e lo stesso Bernardini in quella di arbitro sul generis. Da una parte si erano schierati Castellini, più la squadra base ad eccezione di Bellugi, dall'altra Zoff, Bellugi appunto, e Vicini in difesa e gli altri sette convocati. Quando Antognoni, dopo non più di quattro minuti, è stato costretto a lasciare il campo, anche Vicini ha finto di non farcela più, così da restare nove per parte. La squadra base ha pareggiato (2-2) proprio in extremis e grazie ad un rigore gentilmente concesso da Bernardini allo scudare per non fare brutte figure.

### Gioco corto

Aveva aperto le marcature Graziani, poi le «riserve» erano andate a rete due volte di fila con Giorgio Morini e con Savoldi (a proposito di quest'ultimo, Bernardini è convinto lo stia trattando la Sampdoria ed è andato in giro a dirlo, pensate un po'). Alla fine il tiro dagli undici metri messo dentro da Chinaglia.

Domani, fra le altre cose, a Varese gli azzurri cercheranno di giocare su di un campo idealmente più stretto del solito, per adattarsi alla trasferta. La consagra è il gioco corto, come per la Ternana di Viciani. L'appuntamento con «noi altri» è per domani a mezzogiorno ad Appiano Gentile. Saremo relazionati su come gli azzurri hanno passato la notte e sa premo se Facchetti, unico superstita della lontana spedizione in Unione Sovietica del 1963, ha dormito tranquillo nonostante il pensiero di ritornarci, ancora in azzurro, dopo dodici anni. Poi il pranzo leggero a base di costate e Grignolino (quello che all'inter mette le ali ai piedi, notoriamente) e quindi la trasferta a Varese per una primissima resa dei conti. L'inizio della partita è fissato per le 17.30 La Pro Patria, società dal passato grandissimo ed ora neopromossa alla serie C — ha promesso di fare faviere per dimostrarci superiore alla Finlandia.

**Gian Maria Madella**

Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck capeggiano l'attacco all'afflere della Jolljceramica che giunge ad Arenzano con 9'41" di ritardo

## In volata la spunta poi Bitossi ma Bertoglio conserva la maglia

Lotta scatenata subito in partenza: il corridore veneto resta solo, naviga a lungo in difficoltà tra gente che non gli concede cambi, si difende disperatamente, poi crolla - Propositi di abbandono e di... vendetta - Il Giro affronta il conto alla rovescia

Gimondi protagonista di una rivincita

### La ribellione del «vecchio»

DALL'INVIATO

ARENZANO, 1 giugno  
 Gimondi, Baronchelli e De Vlaeminck hanno martellato Giovanni Battaglin l'hanno staccato di 9'41" che una fuga pazza e violenta di 180 chilometri. I tre direttori d'orchestra di un'azione che è sboccata in partenza, mentre si profilava una specie di nubifragio, non hanno frenato un istante. Gu come joll in discesa dopo la salita iniziale, via come saette in pianura, su per il Bracco e avanti fino ad Arenzano mentre alle loro spalle cresceva il vuoto del povero Battaglin, completamente isolato perché Bertoglio stava coi primi e la squadra si era sfasciata perché nel suo disperato inseguimento il vicentino si guardava attorno con l'angoscia di chi improvvisamente viene a trovarsi senza un alleato, senza un incitamento, senza un amico.

Nella pattuglia di Battaglin pedava Galdos ma Galdos si è saltato grazie a Lasa e grazie ad Oliva, ed altri sono andati su i ritmi suoi e dietro un pacchetto di venti elementi. Lui, Battaglin, no. Lui è rimasto intrappolato, ferito a morte, colpito al petto. E sembrava che dopo la cronoscalata del Ciocco, tutti dovessero star calmi, si preveniva una marcia di trasferimento, o pressappoco, invece s'è scatenata l'ira di Gimondi, l'ira dettata dalla sconfitta nella cronometro di Forte dei Marmi, un Gimondi che incitava i colleghi, che dava l'esempio, che era il numero uno della coalizione, ai danni di Battaglin. E adesso il deragano commenta: «Evidentemente per rimanere tanto indietro, signor Bertoglio, ha juso il motore, che ha dato troppo nella crono di giovedì. Già in difficoltà ieri, soltanto non in una prova in cui sembrava favorito, oggi è crollato. Al contrario, vede bene, autoritario e sicuro Bertoglio, e cresce continuamente. Baronchelli, lo? Mi difendo. Il Giro non è ancora finito. E non trascurate Galdos...».

«Galdos non ha molto da spendere, il Giro lo vincerà Baronchelli», dice Eusebio Velez, il tecnico degli spagnoli. «Il Giro sembrava ipotizzato da Battaglin e invece è tutto da rifare», aggiunge il redattore Conti. «Vedete un po' cosa hanno combinato Gimondi, Baronchelli, De Vlaeminck e compagnia: 9'41" a Battaglin, 16'39" a Marcello Bergamo, Lopez Carril e Ziliotti. Vedete la nuova classifica: Bertoglio, a 3' Galdos, a 2' Gimondi, Baronchelli, a 4' Ricordi, a 4' Lasa, a 4' Vlaeminck, a 4' Ricordi, a 5' Panizza, a 5' Lasa, a 7'08" Conti. E Battaglin? Battaglin precipita, Battaglin (dodicesimo) viene dopo Fabbrì con un ritardo di 9'41". Ieri sera navigava a sei secondi dal... gregario Bertoglio, pensate».

La diagnosi di Gimondi è la diagnosi di un esperto del mestiere. Ci spiace per Battaglin, gli siamo vicini. In questo momento di sconforto, il ragazzo ha qualità ineguali che potrebbero riemergere, anche se la frittata è fatta, anche se la bottega può derivare dalla fragilità dei suoi nervi. Intanto, comanda Fausto Bertoglio. E se avesse ragione Guadrini, gregario nero a differenza del primo della classe di Arenzano? Ricordate? Cinque giorni fa, nella piazzetta di Chianciano Terme, l'amile scudiero dell'Uzo disse chiaro e tondo al sottoscritto che il cinquantottesimo Giro ciclistico d'Italia lo vincerà Bertoglio.

Per chi avesse dimenticato, rammentiamo che Guadrini è andato a scuola con Fausto ritrovandosi poi al suo fianco in bicicletta nelle categorie inferiori, scoprendo tutto, proprio tutto sul conto del collega. «E' un elemento completo che doveva semplicemente convincersi delle sue grandi possibilità. Gli dava del testone, cercavo di mettergli nella crapa che aveva grossi numeri. Sbagliava alimentazione, fra lo altro, si spegneva nei freni. Non sai che bastano due zuccherini? Mangia di frequente, abbia lo stomaco alla dipartita. Con le tue lenis mi sentivo un campione, ho tanto insistito, gliel'ho cantata in musica. Tu sapiti, finalmente, e tu giornalista ascolta un modesto corridore. Ti avverto per la simpatia che ci unisce in molte cose, e ripeto: il Giro sarà di Bertoglio.»

Il Giro promette un epilogo incandescente. Se Bertoglio resiste, anche Guadrini gioirà.

Gino Sala



### Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della quindicesima tappa di km. 203:

1. FRANCO BITOSSI (Scl) ore 5 e 01'00" media 40,577; 2. Enrico Paolini (Scl); 3. M. Maria Sala (Kas); 4. Roger De Vlaeminck (Brooklyn); 5. Louis Pfenninger (Zona S); 6. Gimondi (Milanchi); 7. Oeder (Brooklyn); 8. Bertoglio (Jolljceramica); 9. Conti (Puzzi); 10. Santambrogio (Milanchi); 11. Forstner; 12. Cavalcanti; 13. Fabbrì; 14. Panizza; 15. Salini; 16. Bolifera; 17. Galdos; 18. Ricordi; 19. Baronchelli (G.B.); 20. Oliva; 21. tempo del vincitore; 21. Battaglia a 9'41"; 22. Baronchelli a 9'41"; 23. Lagni; 24. Lagni; 25. Pozzo; 26. Van Der Slagmolen; 27. Rota; 28. Vercelli; 29. Borgognoni; 30. Lanzafame; 31. Lunardi; 32. Rodriques; 33. Conati; 34. Mori; 35. Pechelarian, tutti col tempo di Battaglia.

CLASSIFICA GENERALE  
 1. FALSTO BERTOGGIO lu ore 76 e 44'00"; 2. Francesco Galdos a 2'08"; 3. Felice Gimondi a 2'09"; 4. Baronchelli G.B. a 2'12"; 5. Perletto a 4'10"; 6. De Vlaeminck a 4'36"; 7. Ricordi a 4'58"; 8. Panizza a 5'01"; 9. Lasa a 5'07"; 10. Conti a 7'08"; 11. Fabbrì a 7'53"; 12. Battaglia a 9'41"; 13. Salini a 10'08"; 14. Bolifera a 11'37"; 15. Bitossi a 13'36"; 16. Oliva a 14'52"; 17. Cavalcanti a 15'18"; 18. Pfenninger a 17'08"; 19. Santambrogio a 20'19"; 20. Borgognoni a 21'27"; 21. Pozzo a 23'37"; 22. Bergamo a 25'07"; 23. Conati a 25'17"; 24. Mori a 28'36"; 25. Ziliotti a 28'36"; 26. Crepaldi a 29'27"; 27. Bellini a 30'05"; 28. Lagni a 30'41"; 29. Pella a 32'11"; 30. Sironi a 32'11".

CLASSIFICA GENERALE  
 G.P. MONTAGNA  
 1. OLIVA (Kas) punti 120; 2. Bertoglio (Jolljceramica) 110; 3. Oeder (Brooklyn) 100; 4. Battaglia (Scl) 90; 5. De Vlaeminck (G.B.) 80; Castellini, Galdos 50; 8. Perletto 40.

DALL'INVIATO

ARENZANO, 1 giugno  
 I ciclisti pagano sempre, e i dirigenti mai. E' una vecchia storia, un vizio, un grave difetto, un'ingiustizia che abbiamo ripetuto tante volte, ma non è colpa nostra se dobbiamo ripeterci. Wladimir Panizza è stato deferito alla Commissione disciplinaria per le dichiarazioni rilasciate giovedì scorso a Forte dei Marmi (in riferimento alla motocicletta che avrebbe facilitato l'azione di Battaglia) e ieri al Ciocco, perché vittima di un'errata segnalazione equivalente alla perdita di preziosi secondi. Dunque, senza voler difendere a spada tratta Panizza, noi contestiamo il metodo, il sistema. Dice tra l'altro il comunicato della giuria: «Si richiamano i corridori al rispetto scrupoloso del regolamento tecnico invitando gli stessi ad esercitare i loro diritti nelle forme e nei modi previsti avvertendoli dell'opera d'ordine che ufficialmente incaricate». Ebbene, nulla da obiettare sulla forma, ma poche conta la sostanza, rivolgiamo due domande alla giuria: 1) Perché un invito del genere, l'invito di rispettare il regolamento, non è ancora stato rivolto all'organizzatore Torriani che in materia era trasgressivo fa tutto in ogni senso? 2) Si vuole tappare la bocca ai ciclisti, impedire loro di esprimere giudizi e opinioni come succedeva in passato, basti a costruirli, punirli al minimo sbaglio? Devono anche tacere? Conosciamo la risposta della giuria, sappiamo che per certi versi ha le mani legate, ma non possiamo che protestare come in passato, del resto. Soltanto che esaminando gli incartamenti la Commissione disciplinaria multa Panizza e assolverà, anzi elogerà Torriani l'Intoccabile, e allora signor Cocconi perché due pesi e due misure? Perché tanti riguardi nel confronti del patron? Perché non lo avete ancora richiamato, ammonito e deferito?

Panizza non parla, non aggiunge una virgola al raduno della quindicesima tappa. Il risultato è che Torriani e i suoi rassicurano. Non fidarsi, Wladimir. E si parte alla svelta, con fuoco d'artificio e crolli di Castellini. Il mattino è freddo, pungente, e il cielo lacrima. Gli abitanti di S. Donnino reclamano una circoscrizione, una, sfogo al numero e alla qualità degli attaccanti, alla pattuglia composta da Baronchelli, Gimondi, De Vlaeminck, Enrico Paolini, Bolifera, Lanzafame, Rota, Panizza, Oeder, Paolini Oliva, Bertoglio, Ricordi, Salini, Knudsen e accreditata di 1'10".

A questo punto, Marino Fontana ferma Knudsen per aiutare Battaglia il quale è con Galdos nel gruppetto degli immediati. Intanto la fila si spezza: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, molla Lanzafame e cade Crepaldi e nel frattempo Battaglia ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra che erano con suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbrì e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglia è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, molla Lanzafame e cade Crepaldi e nel frattempo Battaglia ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra che erano con suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbrì e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglia è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, molla Lanzafame e cade Crepaldi e nel frattempo Battaglia ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra che erano con suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbrì e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglia è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, molla Lanzafame e cade Crepaldi e nel frattempo Battaglia ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra che erano con suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbrì e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglia è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.

E piove a dirotto, il Bracco è coperto dalla nebbia, la discesa un'avventura, molla Lanzafame e cade Crepaldi e nel frattempo Battaglia ha perso la collaborazione di Knudsen e degli altri compagni di squadra che erano con suo fianco. Sette uomini di buona volontà e di buone gambe s'aggranciano invece ai primi sono Lasa, Galdos, Bitossi, Santambrogio, Cavalcanti, Fabbrì e Pfenninger. Sul Bracco il ritardo di Battaglia è di 1'10", ma aumenta a Chianciano (1'50") e supera i tre minuti all'uscita di Ina. La fila s'è spezzata: alcuni accusano cinque minuti, altri di più. Baronchelli, Gimondi e De Vlaeminck vanno come il vento nel tentativo di liquidare Battaglia.



ARENZANO — Bitossi nettamente primo, davanti a Paolini e Lasa

di Genova viene cronometrato a 7'15". Arenzano è ad un tiro di schioppo, o quasi. I venti animosi si preparano per la volata. De Vlaeminck blocca una sortita di Bolifera, Ricordi, Santambrogio, spegne un allungo di Cavalcanti e spreca energie, sicché in una disputa serrata, in un lavoro di gomiti, ad avere la meglio è Bitossi su Paolini e Lasa. Il distacco di Battaglia alla testa del gruppetto nemico è di 9'41". Battaglia piange e minaccia. «Ho la schiena rotta, vado a casa, me la pagheranno...». E Bertoglio? «Adesso sei tu il capitano», osservano i cronisti, e Bertoglio risponde: «Lo so, e per questo sono preoccupato...».

Il Giro comincia il conto alla rovescia. Siamo all'ultima settimana di gara, è in vista di appuntamenti importanti, decisivi (La Maddalena, le Dolomiti, lo Stelvio), quella di domani potrebbe essere una giornata tranquilla. La sedicesima prova (Arenzano-Orta, 193 chilometri), inizia col Passo del Turchino e poi è tutta un camminare sul liscio, e a costo di sbagliare, pur non dimenticando cos'è accaduto oggi, pronostichiamo un arrivo affollato, cioè un velocista, un belga, si capisce: noi aspettiamo sempre Basso, e Basso si fa sempre aspettare.

### La GBC è rimasta con un solo corridore

ARENZANO, 1 giugno  
 Borasoli in azione nella prova di Arenzano dopo la conclusione della tappa del Giro. Una trentina di persone sono state derubate dei portafogli contenenti soldi e documenti.

Un'altra notizia, però di natura ciclistica, è data dalla GBC-Pro, che con la mancata partenza di De Bisschop e i ritiri di Kemper e Fedor Den Hertog, è rimasta in corsa con un solo rappresentante Nidi Den Hertog, fratello di Fedor.



Quando la telemetria non basta - Ricordiamo meccanici e massaggiatori - Le 10 mila parole di Anna Maria e Sandra

DALL'INVIATO

ARENZANO, 1 giugno  
 La giornata di riposo di Forte dei Marmi è servita anche per un convegno di medicina sportiva. Niente di male, anzi peccato che motivi di lavoro ci abbiano impedito di partecipare al dibattito impostato sui problemi dell'alimentazione con particolare riferimento ai ciclisti. E' male, malissimo, invece, che ancora oggi il Giro non sia dotato di quelle attrezzature sanitarie indispensabili per salvaguardare la vita dei corridori e dell'intera carovana nell'eventualità di incidenti più o meno gravi.

La denuncia fatta dall'Unità ha sollevato un ruspato, diciamo pure uno sdegno fra corridori, tecnici, dirigenti e persone del seguito, e giustamente qualcuno ha fatto osservare cosa serve la cosiddetta telemetria (leghi elettrocardiogrammi in corso su Santambrogio, o chi per esso, quando al Giro si può morire per deficienze di soccorso, perché mancano anestesisti, apparec-

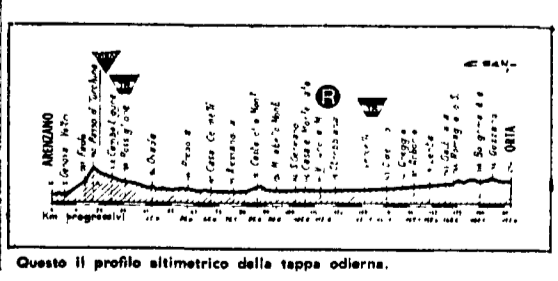
chi e farmaci indispensabili, cioè un paio d'autoambulanza dotate del materiale necessario per gli interventi del caso. La telemetria di Santambrogio, spiegata nel convegno di Forte dei Marmi, rappresenta un'interessante innovazione, il risultato di una perfezione tecnica encomiabile, ma prima della telemetria vengono i rianimatori, gli aspiratori, sangue, plasma, emostatici, analitici, eccetera eccetera, e questo avremmo detto ai luminari della scienza contenuti in Toscana, sicuri che sarebbero rimasti di pietra, increduli, stupiti di fronte al nostro rilievo.

Non vogliamo che la nostra denuncia rimanga nel cassetto di Torriani come promemoria. Vogliamo esigiamo un intervento della Federazione nazionale dei medici sportivi, tanto pignola negli stimolanti, nelle pillole per il mal di denti e nello scarpone per la fessura. Chiediamo che venga rispettato un dovere contemplato dai tribunali. Un magistrato, un pretore tacerebbe se un paese

fosse privo di un ambulatorio di soccorso? Il Giro è un passo viaggiano, il pericolo è all'angolo di ogni strada, e ci sono giornate in cui, a Santambrogio, la consapevolezza della legge, altrimenti tutto diventa materia di codice penale e civile.

Vorrei ricordare i meccanici e i massaggiatori, il loro lavoro, le loro tribolazioni, le loro giornate liete e le loro giornate tristi. Vorrei citarli tutti, senza preferenze, ovviamente, e vediamo se riesco a non far torto. Comincio da Lusa, proseggo con Boron, Bolzani, Rebellato, Pizzalunga, Marò, Pirouano, Ridolfi, Parmigiani, Isola, Fucacci, Astori, Damiani, Belluomini, Pagliani, Davo, Albertoni, Bettinelli, Gioi, Grassioli, Falconi, Michelini, Cacci, Vendemmiati, Ambrosi, Maggioni, Borgognoni, e probabilmente sono colpevole di qualche dimenticanza, ma ciò che desidero mettere in risalto è il sacrificio di questi uomini che si alzano alle cinque e vanno a letto alle ventidue, anche più tardi l'ormai vicini, molto vicini ai corridori cui vogliono bene come fratelli e in molte circostanze come padri.

### Oggi Arenzano-Orta



Questo il profilo altimetrico della tappa odierna.

una novità fresca fresca

GELATI ALIMENTO

anson







LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

La Reggiana domina poi cede al Genoa

Opaca partita dei padroni di casa che hanno fatto ben poco per meritare la vittoria

MARCATORI: Beccalli (R) al 36' p.t.; Arcoleo (G) al 9'...

Nel Premio Lazio alle Capannelle

Campogallo «brucia» Sir Tady in fotografia

ROMA, 1 giugno. Grossa sorpresa oggi nel Premio Lazio (lire 12 milioni, metri 2.000 in pista grande)...

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 1 giugno. Duro colpo alle speranze reggiane: la squadra emiliana è uscita battuta da Marassi nei confronti di un Genoa che...

Alla Mameli il trofeo «Mobili Casaccia»

Fiofetto: il polacco Wojciechowski protagonista a Bologna

Bocce: 300 ragazzi al Trofeo Sanson di Carpi

Per la Festa di primavera organizzata dall'ARCI-UISP Firenze «invasa» da 5.000 ragazzi

2-1 CON IL TARANTO

Batti e ribatti la spunta il Parma

MARCATORI: primo tempo ai Volpi (P); secondo tempo al 23' Listiani (T) e 25' Bonci (P).

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 1 giugno. Partita al cardiopalma, allo stadio Tarantini, giovedì...

Il Parma, galvanizzato dal successo, insisteva nel suo forcing, fallendo buone occasioni con Volpi, Bonci, e lo stesso Daño...

La partita avrebbe potuto assumere una svolta decisiva allorché, su azione di contropiede, Sega sparava un violento pallone...

Quattro nuovi «Caballero» sono stati presentati dalla Fantic Motor di Bergamo...

Le sospensioni del «158 Cross» sono a forcella idraulica al magistero Marzocchi tipo ZT 1, con ammortizzatori a gas regolabili...

Il «160» ha anch'esso un motore di 49,6 cc., il quale però sviluppa a 10.000 giri 9 HP. Le sospensioni sono a forcella con ammortizzatori Marzocchi a gas, regolabili su tre posizioni...

Gli altri due modelli montano entrambi motori da 123,48 cc. Il «Caballero 150» ha una potenza di 18 HP a 8.000 giri e sviluppa in quinta marcia...

Il motore elettrico opera in un'automobile normale — le medie realizzate dagli altri partecipanti alla gara — i giornalisti siciliani, giornalisti italiani dell'automobile, una rappresentativa di giornalisti dell'automobile di altre nazioni europee...

In Unione Sovietica e Stati Uniti, è in corso un'automobile elettrica che elimina la necessità di pesanti e ingombranti batterie. Lo riferisce la TASS, annunciando che un prototipo operante a corrente alternata è attualmente in fase di collaudi a Mosca. La macchina dovrebbe operare normalmente a una velocità di 70-80 chilometri orari e con un carico di mezza tonnellata...

Infine il «158 Cross», il più potente e costoso della serie. Il motore sviluppa 22 HP a 10.500 giri, mentre la velocità massima è di oltre 100 kmh. Come gli altri modelli, supera pendenze fino al ribaltamento ed è ovviamente più leggero del «Regolarità»: 85 chili.

Il ciclo del motore, che ha un motore di 49,6 cc., sviluppa 1,25 HP a 4.000 giri, ha sospensioni a forcella idraulica al magistero Marzocchi tipo ZT 1, con ammortizzatori a gas regolabili su tre posizioni. Peso 80 kg, velocità massima 30 kmh, pendenza superabile: fino al ribaltamento. Prezzo L. 519 mila.

Loris Ciullini

ALFA ROMEO MOTORI MOTORI MOTORI

VERSIONI RINNOVATE INTRODOTTE SUL MERCATO DALL'ALFA ROMEO



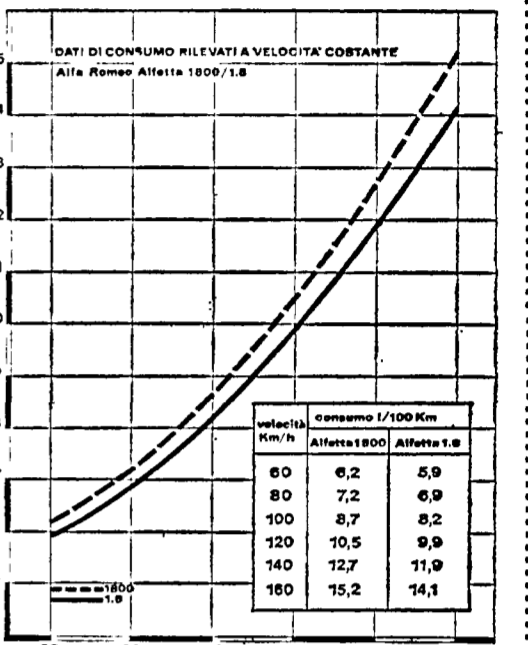
Migliori le 2000 e l'Alfetta 1.8



La famosa berlina ora ha anche un impianto di accensione elettronico - Consumi ridotti per l'altro modello che è già stato venduto in oltre 100 mila esemplari

DOPO AVER AMPLIATO e rinnovato nei primi mesi dell'anno l'intera gamma dei suoi modelli «Alfetta» e «Alfasud», l'Alfa Romeo ha messo in vendita in questi giorni una nuova versione della «2000 berlina» e una nuova versione dell'«Alfetta»...

La famosa berlina ora ha anche un impianto di accensione elettronico - Consumi ridotti per l'altro modello che è già stato venduto in oltre 100 mila esemplari

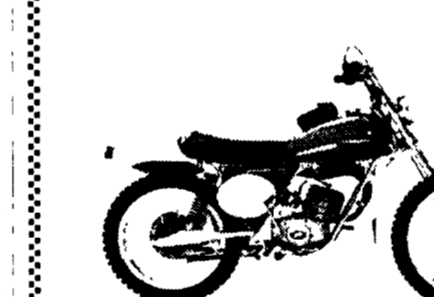


Nel grafico sono messi a confronto i consumi di carburante dell'«Alfetta 1800» e dell'«Alfetta 1.8». Sull'ascissa sono segnati i chilometri, sull'ordinata i litri. Nelle foto di titolo: il rinnovato abito della «2000 berlina»; a destra il frontale dell'«Alfetta 1.8».

Presentati dalla Fantic Motor

Nuovi «Caballero» da 30 a 110 km/h

Le caratteristiche e i prezzi dei modelli da regolarità e da cross



Il «Caballero Regolarità Cass», il più economico dei nuovi modelli presentati dalla Fantic Motor.

Il miglior risultato al VII Mobil Economy Run

Quasi 18 km con un litro con la «131 special 1300»

L'ha realizzato Taruffi su un percorso molto impegnativo - Le altre medie di consumo - Come economizzare carburante



Una delle Fiat «131» della Mobil Economy Run fotografata durante la gara in un paesaggio lunare alle falde dell'Etina.

Quasi 18 chilometri — per la precisione km. 17,98 — con un litro di benzina è quanto è riuscito a percorrere Taruffi al volante di una Fiat «131 Special 1300».

Il ciclo del motore, che ha evidentemente lo scopo di dimostrare che le vetture strettamente di serie impiegate nella prova sono parsimoniose nei consumi...

I risultati — quindi — sono stati più che soddisfacenti. Anche senza considerare l'exploit di Piero Taruffi — che, anche se ormai non fa più il corridore, non può certo essere considerato un automobilista normale — le medie realizzate dagli altri partecipanti alla gara...

La validità dei test è comunque dimostrata, oltre che dai modesti consumi della velocità media che hanno tenuto i concorrenti. Nella gara per nazionalità la velocità media è stata infatti di 38,47 chilometri orari...

NON RICHIEDE BATTERIE PESANTI

Nell'URSS in collaudo un'auto a elettricità

Dovrebbe superare i 70 orari con un carico di mezza tonnellata

In Unione Sovietica e Stati Uniti, è in corso un'automobile elettrica che elimina la necessità di pesanti e ingombranti batterie. Lo riferisce la TASS, annunciando che un prototipo operante a corrente alternata è attualmente in fase di collaudi a Mosca.

NON RICHIEDE BATTERIE PESANTI

Nell'URSS in collaudo un'auto a elettricità

Dovrebbe superare i 70 orari con un carico di mezza tonnellata

In Unione Sovietica e Stati Uniti, è in corso un'automobile elettrica che elimina la necessità di pesanti e ingombranti batterie. Lo riferisce la TASS, annunciando che un prototipo operante a corrente alternata è attualmente in fase di collaudi a Mosca.



Washington si riserva di decidere dopo una consultazione con Tel Aviv

NÈ NOVITÀ NÈ SORPRESE
DAI COLLOQUI FORD-SADAT

I temi discussi al vertice di Salisburgo - Secondo un alto funzionario americano, se non si faranno progressi verso una soluzione del problema mediorientale una nuova guerra entro due anni è più che certa

SALISBURGO, 1 giugno - Ford e Sadat si sono incontrati per la prima volta oggi per una eventuale ripresa delle trattative nella controversia arabo-israeliana.

La visita di Ford a Salisburgo, tre ore dopo l'arrivo del Premier americano, ha preceduto l'inizio delle conversazioni ufficiali, alle quali è stato dedicato il pomeriggio.

Il vertice di Salisburgo è stato un momento di grande tensione, mentre scendeva gli ultimi gradini della scaletta dell'aereo, bagnati di pioggia.

Secondo un funzionario della communità americana, i punti fondamentali del colloquio Ford con Sadat riguardarono: le frontiere future di Israele; gli impegni di pace che gli arabi sono disposti ad assumere; il problema palestinese; lo status di Gerusalemme.

Dalla riunione di Salisburgo non sono da attendersi risultati spettacolari, considerando anche che Ford deve incontrare a Washington il 12 e 13 giugno, il Primo ministro israeliano.

MADRID, 1 giugno - Ai fini delle molte relazioni vicendevoli di amicizia e simpatia, la visita di Ford non si è conclusa con risultati concreti.

Lo ha ammesso anche Kissinger il quale poco prima della partenza, insieme a Ford, alla volta di Salisburgo, ha dichiarato, a proposito della eventuale riduzione del numero di militari USA in Spagna.

«Nulla è stato ancora deciso non posso quindi confermare le versioni giornalistiche circolate ieri».

Nel giorno scorso circolava a Madrid la voce che Stati Uniti e Spagna avrebbero negoziato gli accordi militari con una probabilità del 70 per cento.

Stando alle suddette dichiarazioni di Kissinger, tutto sarebbe ancora da vedere e comunque affidato alla commissione di lavoro di Siviglia.

Valentina in Portogallo



LISBONA - La cosmonauta sovietica Valentina Tereshkova si trova da venerdì in visita a Lisbona. La popolare Valentina è stata fatta segno a calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Gli sviluppi nella produzione e nella vita quotidiana un mese dopo la liberazione di Saigon

Milioni di giovani sudvietnamiti nelle organizzazioni di massa

Mantenimento dell'ordine pubblico e riparazione dei danni economici della guerra indicati dal «Nhandan» di Hanoi come i problemi più urgenti - Le conseguenze dell'introduzione dell'eroina da parte dei soldati americani illustrate in una corrispondenza della agenzia «AP»

parte dei militari americani il tema di una corrispondenza di Matt Floriano, diffusa oggi dall'agenzia statunitense AP.

Prima della liberazione di Saigon erano migliaia - dice Franjola - i giovani sudvietnamiti che avevano preso l'abitudine di fumare la polvere bianca introdotta nel Paese per la prima volta nel 1969.

Il quotidiano «Nhandan» pubblica un panorama della situazione nel Sud Vietnam a un mese dalla liberazione di Saigon, affermando che il Paese è tornato fondamentalmente alla normalità nella vita quotidiana.

Data storica per il popolo portoghese

Lisbona: si aprono oggi i lavori della Costituente

La rivista americana «Fortune» deplora che la CIA non abbia saputo impedire la caduta della dittatura caetanista

LISBONA, 1 giugno - Domani, data storica per il Portogallo cominciano i lavori dell'Assemblea costituente, eletta liberamente dal popolo portoghese il 25 aprile scorso.

La crisi in cui versa l'organizzazione spionistica degli Stati Uniti è oggetto di un lungo articolo apparso sul numero di giugno dell'autorevole rivista «Fortune».

WASHINGTON, 1 giugno - La CIA, l'ente spionistico americano, accusato di aver organizzato attentati contro più di un capo di Stato, implicata nell'assassinio del presidente Kennedy.

BEIRUT, 1 giugno - Nuovi incidenti sono scoppiati oggi nel Libano. Una bomba ha distrutto tre negozi nel centro di Beirut.

SAIGON, 1 giugno - I guasti apportati dall'introduzione della droga in particolare dell'eroina, in certi strati collegati con il mondo della malavita e della prostituzione, come pure i giovani dei ceti più abbienti da

Conferma ad Algeri

Aumenterà a settembre il prezzo del petrolio

La decisione sarebbe formalmente adottata dalla Conferenza dell'OPEC - Polemica reazione USA

DAL CORRISPONDENTE

ALGERI, 1 giugno - La relativa abbondanza di petrolio, di cui si vantano i Paesi industrializzati non impedirà ai Paesi dell'OPEC di aumentare il prezzo del greggio dal primo settembre di quest'anno.

«Il principio sancito dalla Costituzione, per cui l'ordinamento delle forze armate deve informarsi allo spirito democratico della Repubblica».

GIORGIO MIGLIARDI

NEW YORK, 1 giugno - Il governo degli Stati Uniti, preoccupato della situazione contro l'Iran e gli altri Paesi dell'OPEC sul prezzo del petrolio, ha già preso posizione contro i nuovi aumenti preannunciati per il prossimo settembre.

Il rapporto vuole controbatte in particolare proprio l'idea sostenuta dai Paesi dell'OPEC, secondo cui occorre allargare ancora il prezzo degli attuali 10 dollari e 50 centesimi a 15 dollari e 50 centesimi.

BELGRADO, 1 giugno - L'agenzia Tanjug annuncia che il Primo ministro della Germania democratica, Horst Sindermann farà una visita ufficiale in Jugoslavia dall'11 al 14 giugno.

Dalla prima pagina

2 Giugno

libere istituzioni». Leone fa riferimento alle tragiche vicende belliche vissute dal nostro Paese, cui ha dedicato «Ma proprio il ricordo delle guerre, che ancora travagliano il mondo, ci induce a considerare il valore profondo della pace».

Anche il ministro della Difesa, Arnaldo Forlani, ha indirizzato alle Forze armate un messaggio di saluto nel quale si ricorda il sacrificio di questi mesi.

Berlinguer

linguer - non insistiamo perché anche addosso non sono possibili maggioranze e Giunte di sinistra vi siano rapporti più positivi e aperti tra tutte le forze popolari e democratiche».

Inquirente

di per contributi e agevolazioni fiscali. Come compenso, hanno dato a partiti che hanno fatto parte della maggioranza 4 miliardi e mezzo per i provvedimenti dei cosiddetti «contributi Suez».

Insomma, il processo è iniziato nel mercato petrolifero, e da mesi matura per le decisioni: queste decisioni per i comunisti e per i socialisti sono state le più importanti.

Premier della RDT visiterà la Jugoslavia

BELGRADO, 1 giugno - L'agenzia Tanjug annuncia che il Primo ministro della Germania democratica, Horst Sindermann farà una visita ufficiale in Jugoslavia dall'11 al 14 giugno.

Piu' oltre, Berlinguer ha rilevato l'aggravamento della situazione economica. Ciò avviene perché è stata fatta una politica di inflazione indisciplinata e non è saputo indirizzare su vie nuove il processo economico.

Nella campagna elettorale - come del resto era apparso chiaro durante la trasmissione televisiva di venerdì sera - si sono avvertiti i presupposti per la sua occupazione per il voto giovanile.

Il ministro degli Esteri, Rumor, ha parlato di Torino usando accenti di viva preoccupazione per la vivacità della polemica che divide in questi giorni le forze della maggioranza.

Per il PSI, l'on. Giuseppe Cossiga, il segretario del partito di «frontismo» rivolta al suo partito da Fanfani, dicendo che si tratta di una ritorsione propagandistica.

Commenti della stampa sovietica al vertice NATO

MOSCA, 1 giugno - «Gli USA, dopo lo scacco subito nel Sud Est asiatico, vogliono accentuare l'attività in Europa e riaffermare, nello stesso tempo, il loro ruolo di leader del mondo capitalistico».

«Gli ambienti militaristi - scrive il giornale - vogliono trasformare Cipro in un punto di appoggio strategico approfittando del fatto che l'isola è trovata proprio nel bacino del Medio Oriente».

«I guasti apportati dall'introduzione della droga in particolare dell'eroina, in certi strati collegati con il mondo della malavita e della prostituzione, come pure i giovani dei ceti più abbienti da

Ferri, per finire agli altri, compresi gli ex ministri Andreotti, Bosco, Ferrari-Agraditi, più un altro socialdemocratico, Preti, nei cui confronti è stata avviata un'indagine, fu decisa l'archiviazione «allo stato degli atti».

Il varco aperto ormai non può essere chiuso, ed occorre quindi andare avanti con la contestazione a tutti gli effetti di un organismo che poi si arroga giustamente il diritto di creare i tempi lunghi dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Un richiamo alla realtà dovrebbe essere sufficiente il paragone della «operazione Montedison» con l'operazione Montedison, come l'ha definita Scagnoli.

La commissione inquirente il processo sui «fondi neri» con i quali gli amministratori del gruppo Montedison avevano finanziato tutti i partiti, con la sola esclusione, per loro stessa ammissione, del PCI.

Dopo due mesi, nonostante la ferma opposizione dei comunisti - il processo fu «avvocato» alla competenza della Commissione Inquirente. L'arroganza della DC e degli alleati giunse al punto che non si volle compiere neppure l'unico atto che giuridicamente potesse in qualche modo giustificare questa appropriazione indebita.

Commenti della stampa sovietica al vertice NATO

MOSCA, 1 giugno - «Gli USA, dopo lo scacco subito nel Sud Est asiatico, vogliono accentuare l'attività in Europa e riaffermare, nello stesso tempo, il loro ruolo di leader del mondo capitalistico».

«Gli ambienti militaristi - scrive il giornale - vogliono trasformare Cipro in un punto di appoggio strategico approfittando del fatto che l'isola è trovata proprio nel bacino del Medio Oriente».

«I guasti apportati dall'introduzione della droga in particolare dell'eroina, in certi strati collegati con il mondo della malavita e della prostituzione, come pure i giovani dei ceti più abbienti da

Comuni consumatori?